ANNO XXX. Lunedì, 10 Dicembre 1877 N. 337

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi **10** così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi **20**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Ufficio di pubblicità di **A. TABOGA**, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. **30**.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. **1,40** ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma 9 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

La sostituzione del signor Batbie al signor Dufaure nel mandato di comporre il nuovo gabinetto, è per sè stesso, come abbiamo fatto osservare ieri, un avvenimento grave, ma i dispacci odierni da Parigi danno a questo avvenimento delle proporzioni ancora più inquietanti. Il signor Batbie pronunciò un discorso nel gruppo dei costituzionali orleanisti a cui egli appartiene, e disse fra le altre cose che il maresciallo-presidente fece tutte le concessioni possibili, e che adesso non rimane a far altro al gruppo costituzionale che di seguire il capo dello Stato in una politica che tende a un secondo scioglimento dell'Assemblea. Se si conferma che il signor Batbie tenne questo preciso linguaggio, non occorre dimostrare quanta sincerità e quanto spirito di conciliazione animasse il maresciallo allorchè fece chiamare il signor Dufaure e ascoltò e accettò le condizioni esposte da quest'uomo politico per ristabilire l'accordo fra i poteri pubblici e disarmare le ire legittime della maggioranza liberale. Veramente colla nota dell'*Havas*, che ci fu trasmessa ieri e che tendeva a giustificare le esitazioni del maresciallo di fronte alle pretensioni della Camera, è abbastanza dimostrato che all'Eliseo si giuoca una politica pericolosa. Il maresciallo accetta le condizioni esposte dal signor Dufaure, e dà pieni poteri al signor Dufaure per formare un gabinetto omogeneo e accetto alle sinistre, e poi poche ore dopo intima al signor Dufaure di non portare nessun cambiamento nei tre portafogli importantissimi della guerra, della marina e degli esteri.

Gioverebbe meglio metter carte in tavola e dire che non si vuol transigere, o si vuol transigere soltanto fino a quel determinato punto.

La partecipazione della Serbia alla guerra non può mettersi in dubbio, ma tuttavia il telegrafo da Belgrado manda sempre notizie contraddittorie. I greci che abitano nella Serbia furono richiamati al servizio militare; Gruic rimane al ministero della guerra; si fanno numerosi arruolamenti di volontari, e si ha da Novi-Bazar che alcuni battaglioni serbi giunsero a Javor, costruiscono fortificazioni verso la frontiera e già ebbero alcune scaramuccie coi turchi. Ma il *Times* annuncia che la partenza del principe Milano per la frontiera è ritardata, e le informazioni di questi ultimi giorni mettono in chiaro che non furono inutili le pressioni della diplomazia inglese e austriaca a Belgrado.

Una nota ufficiale a Costantinopoli smentisce che l'ingresso in azione della Serbia sia un fatto compiuto. Anzi le truppe serbe alla frontiera si ritirerebbero. È chiaro che il signor Cristic, agente del Principato a Costantinopoli, ha dato soddisfacenti spiegazioni al granvisir, in seguito alle quali comparve la nota in discorso. Non è esclusa peraltro la probabilità che fra qualche giorno la situazione cambi aspetto, e che il signor Cristic, a nome del suo governo, muova al granvisir delle serie lagnanze pel contegno della Porta verso l'innocentissima Serbia.

Il Senato rumeno approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono. Il signor Boeresco, esponendo il programma del partito conservatore riguardo alla politica estera, disse che questa politica dev'essere fondata sul trattato di Parigi. Quest'affermazione del signor Boeresco è molto strana, quando si pensa che la Rumenia proclamò la sua indipendenza e si associò militarmente alla Russia, la quale considera il trattato di Parigi come lettera morta.

Le notizie dal teatro della guerra non sono molte nè importanti oggi. Un telegramma da Bogote accenna ai progressi dei russi verso Orkanié e Sofia, ma non abbonda in particolari circa gli insuccessi avuti verso Elena. Si dice soltanto che i turchi, nello stesso tempo che attaccavano Elena, fecero delle dimostrazioni su tutta la linea russa, ma senza risultato. Intanto però vediamo che molti corrispondenti dal campo giudicano la vittoria dei turchi non indifferente. « L'esercito dello czarevich, scrive il *Temps*, fu sorpreso da un movimento generale del nemico. Suleyman pascià ha molestato i russi su tutti i punti e su taluni con una considerevole superiorità di forze. I russi non avrebbero dovuto ignorare questi movimenti. Come mai il servizio di informazioni e di spionaggio è così insufficiente allo stato maggiore russo? Come va che questo stato maggiore, in luogo di distaccare una parte dell'esercito a 40 leghe nell'ovest della Bulgaria, non ha preferito di impegnare truppe bastanti per evitare uno scacco come questo toccato a Elena? »

Dall'Asia non abbiamo ancora notizie sicure intorno alla situazione dei due eserciti belligeranti. Erzerum, che non dovrebbe tardare a imitare la sorte di Kars, se è vero che le forze russe che le circondano sono imponenti e che 250 cannoni sono stati collocati intorno, Erzerum resiste. Il *Daily-Telegraph* annunciava ieri che i curdi minacciano le posizioni e le comunicazioni dei russi e che Muktar pascià è bene approvvigionato, ma si sa che il *Daily-Telegraph* esagera quasi sempre in favore della Turchia. Piuttosto accenneremo ad un carteggio da Tiflis alla *Corrispondenza politica* di Vienna, stando al quale, i torbidi nel Daghestan non sono terminati, e la speranza che i successi dei russi in Armenia avrebbero fatto deporre le armi agl' insorti è fallita. La insurrezione, stando al corrispondente del giornale viennese, sarebbe anzi sul punto di estendersi ad altre provincie.

LE INQUIETUDINI DEL COMMERCIO

I commercianti di Roma si sono commossi alla notizia che il ministero pensa di domandare la restrizione della circolazione delle Banche, ed hanno nominata una Commissione, la quale esponesse al Governo le sue inquietudini. Anche nelle altre città, specialmente settentrionali, la voce sparsa e non senza fondamento di ragione ha prodotti gli stessi effetti, l'industria e il commercio sentendosi minacciati nei loro interessi.

Del disegno del ministero rispetto alle Banche noi non conosciamo che quelle scarse disposizioni riguardo alla circolazione, pubblicate da un giornale ministeriale, l'*Italie*. Delle altre è certo importantissime per combinare la circolazione a corso forzato con la circolazione a corso legale, ovvero per combinare la circolazione a corso legale con la circolazione a corso forzato, noi non sappiamo nulla. Anzi confessiamo d'essere stati tratti in errore dall'*Italie* stessa, la quale ragiona di biglietti a corso forzato mentre ragionar doveva di biglietti a corso legale, ossia di biglietti delle Banche e non di biglietti del Consorzio.

Riserbandoci di trattar l'ampia quistione quando il ministero abbia presentato al Parlamento il suo progetto di legge pel riordinamento delle Banche e per l'abolizione del corso forzato, noi ci restringiamo per oggi a considerare il pensiero dell'on. Maiorana intorno alla circolazione.

Il ministro crede indispensabile di restringere la circolazione delle Banche d'emissione. Ciò dipende da lui esclusivamente, senza nuove leggi. Per restringere la circolazione basterebbe che egli cessasse dal ricorrere alle Banche per le anticipazioni statutarie e che vietasse ad essi d'impiegare parte dei loro biglietti in Buoni del Tesoro. Questi provvedimenti prudenti e savi non potrebbero turbare il commercio, perchè avrebbero per conseguenza la restrizione d'una circolazione non fatta a beneficio dello sconto.

Ma il ministero non ci pensa neppur per sogno. Egli stimerebbe opportuno di ridurre la circolazione delle Banche per azioni, rispettando i due Banchi di Napoli e di Sicilia, i quali avrebbero già subita una riduzione da 252 a 160 milioni in seguito della legge del 30 aprile 1874.

La riduzione sarebbe di 15 milioni per la Banca Nazionale, di 17 milioni per la Banca Romana, di 14 per la Banca Toscana, di un milione ed un ottavo circa per la Banca toscana di credito; in tutto 47 milioni all'incirca. Se questa fosse la base del nuovo ordinamento bancario, l'on. ministro non potrebbe esser tacciato di temerità nè pratica nè scientifica. Si spaventerebbe il commercio, ma non si apparecchierebbe l'abolizione del corso forzato, del quale il corso legale è fratello carnale.

Ma, pensandoci sopra, la realtà è ben diversa. La Banca Nazionale, scuotendo le pieghe della sua ricca veste, lascerà cadere i 15 milioni; ma la Banca Romana come ci provvede senza suo grave danno e senza compiere la rovina del commercio? La ricetta è facile: prenda un terzo dei 17 milioni dalla riserva metallica, un altro terzo ed anche più dalla vendita de' suoi fondi pubblici e dalla riduzione delle anticipazioni sopra titoli, il resto dal portafoglio, e se la Banca e i commercianti non se ne contentano, peggio per loro.

La Banca Toscana dovrebbe ricorrere ad una ricetta meno ostica. Prenda, le si dice, 4 milioni e due terzi dalla sua riserva metallica, divenuta eccessiva, e gli altri 9 milioni ed un terzo se li procuri vendendo i suoi fondi pubblici. È vero che una parte di questi fondi pubblici è vincolata per le ricevitorie e per le esattorie da lei prese in appalto pel quinquennio 1878-1882, con l'autorizzazione del ministero; ma che ne importa all'on. Maiorana? Il ministro sa che que' fondi non sono più disponibili e per suo consenso, e tuttavia l'on. Maiorana dice: Vendeteli!

La Banca toscana di credito se la potrebbe cavare con meno difficoltà; essa troverà il milione ed un ottavo con la vendita della parte della riserva metallica che le avanza o colla vendita di parte de' suoi fondi pubblici o con una restrizione equivalente delle sue anticipazioni, ed ecco fatto il becco all'oca.

Tali pensieri ministeriali farebbero ridere se non ci fosse di mezzo l'interesse del commercio nazionale ed anco un po' la ripulazione del governo, perocchè agl'italiani si possono far molte accuse, non che non abbiano mai conosciuto il meccanismo del credito nè mai professate idee sane e pratiche intorno all'ordinamento delle Banche.

Noi non ricercheremo ora se la legge del 1874 ha regolato il corso legale per tutta la durata del corso forzato, nè se le disposizioni riguardanti la Banca Nazionale avessero un carattere contrattuale; è un argomento che converrà trattare, quando sia pubblicato il progetto di legge.

Fermiamoci piuttosto al diverso trattamento che verrebbe fatto a' Banchi di Napoli e di Sicilia, in confronto delle quattro Banche costituite per azioni.

Non nieghiamo che la legge del 1874 ha costretto i Banchi di Napoli e di Sicilia a ridurre la propria circolazione; ma non ha imposto alle altre Banche altri sacrifici?

La Banca Nazionale non ha perduto il privilegio del corso forzato? Non ha perduto il beneficio che ritraeva dal mutuo di mille milioni al governo, ora spettante al Consorzio? E la Banca Toscana non ha perduta la facoltà di portare il suo capitale a 30 milioni e la sua circolazione a 90? La Banca Toscana di credito ha pur dovuto rinunciare a portar il suo capitale a 10 milioni e la sua circolazione a 30. Nè maggior riguardo si ebbe verso la Banca Romana, la cui circolazione prima di quella legge, oltrepassava i 50 milioni, e poscia ha dovuto, in tempi e in condizioni poco prospere, triplicare il suo capitale, per aver la facoltà di estendere la sua circolazione a 45 milioni.

Anche questi furono sacrifici e ben maggiori di quelli imposti a' Banchi di Napoli e di Sicilia, che non hanno azionisti. Ma si accettarono; si voleva la uguaglianza, si voleva lo stesso diritto, si voleva il capitale a base della circolazione. E per chi fu fatta un'eccezione? Pei Banchi di Napoli e di Sicilia, a' quali si calcolò come capitale reale per la tripla circolazione, un capitale che non c'era e non c'è ancora, mentre alla Banca Nazionale si ricusava di tener conto del capitale effettivamente sborsato.

Senonchè la riduzione che l'on. ministro vorrebbe stabilire non sarebbe veramente di 47 milioni, bensì di 111. Sarebbe di 47 milioni, stando alla circolazione del 30 settembre scorso; ma sarebbe di 111 milioni secondo la facoltà di emissione accordata alle quattro Banche dalla legge del 1874, la riduzione essendo in realtà di 60 milioni per la Banca Nazionale, di 21 per la Banca Romana, di 27 per la Banca Toscana, di 3 per la Banca Toscana di Credito.

È davanti alla possibilità di una diminuzione di circolazione così considerevole che il commercio s'inquieta e le sue inquietudini non possono che aumentare, ove si rifletta che in Italia non si è riuscito a riordinare il credito in modo da dare stabilità alle Banche e da tutelare meglio gl'interessi commerciali, che dall'opera delle Banche traggono soccorso e alimento.

LA DIFESA DELLO STATO

È un buon sintomo per un paese il vedere che l'opinione pubblica prende interesse alle questioni militari. Errerebbe grandemente chi, allegando la scusa d'incompetenza tecnica, le volesse bandire dal dominio politico. Il Parlamento, la stampa, le associazioni, tutti quelli che prendono parte alla vita pubblica del paese nelle moltiformi sue manifestazioni, sono egualmente autorizzati, ed anzi sono egualmente in dovere di occuparsi delle questioni che si riferiscono alla forza armata e alla difesa del paese, non meno che di quelle che si riferiscono all'ordinamento amministrativo, alla politica estera, alla sicurezza interna, all'istruzione pubblica ecc. La scusa d'incompetenza tecnica sarebbe egualmente valevole per tutte queste materie, poichè in ciascuna di esse v'è una parte che richiede le conoscenze dello speciale; ma v'è pure in tutti una parte l'uomo che tocca gli interessi generali di tutto il corpo sociale, che perciò rientra nel dominio della discussione del pubblico.

Del resto, per ciò che riguarda specialmente le questioni militari, non vediamo noi, quando una guerra scoppia, e quando questa è finita, con quanta avidità tutti analizzano le operazioni militari, e come ognuno pronunzia, con una sicurezza che ha veramente del prodigioso, il suo giudizio, venendo con ciò implicitamente a stabilire ch'ei si crede sufficientemente illuminato sui criteri che debbono regolare l'azione militare?

Sarebbe invece assai desiderabile, che nei momenti dell'azione, quando in fin de' conti non si fa che raccogliere ciò che si è seminato, si fosse meno corrivi nel sentenziare, e che nelle circostanze normali nel tempo di pace l'opinione pubblica dimostrasse un più vivo interessamento per un savio indirizzo delle cose militari. All'atto della guerra vengon fuori mille errori, mille mancanze, mille menzogne; ed allora non si ha voce bastante per metterle in luce, riversandone tutta sull'elemento militare una colpa, la quale vorrebbe almeno essere divisa con tutto lo spirito pubblico, mostratosi fino allora indifferente e alieno dalle questioni militari, quando appunto era il caso di studiare, di illuminarsi, di correggere, di migliorare.

Lo ripetiamo. Tutte le questioni d'interesse generale — e certo è tale il problema nella difesa dello Stato — sono di pertinenza di tutti; tutti vi hanno la loro parte di responsabilità, e non ha voce per lagnarsi e per esprimere il suo giudizio colui che aspetta il momento, in cui si producono gli effetti, senza avere contribuito per nulla nelle cause, di cui quelli non sono che la necessaria e logica conseguenza.

Noi siamo perciò perfettamente autorizzati a raccomandare all'attenzione, non solo dei militari, ma anzi principalmente del pubblico, il libro recente del capitano Dabormida, di cui in un numero precedente abbiamo annunziato la pubblicazione (1). Esso si riattacca alla serie di quegli scritti che negli anni scorsi videro la luce, tutti diretti a trattare il problema nella difesa dello Stato, e che presero origine dalle deliberazioni della Commissione parlamentare nominata appunto per questo scopo.

In questo nuovo libro, il capitano Dabormida, di cui è stato contemporaneamente pubblicato, riunito in un solo volume (Roma, tip. Voghera), un accurato studio sulla *battaglia dell'Assietta*, che aveva già veduto la luce in varie puntate della *Rivista militare italiana*, non affronta la questione in tutta la sua ampiezza, come apparisce dal titolo stesso del libro: *La difesa della nostra frontiera occidentale*. La ragione per cui egli limita così il suo studio si rileva dalla brevissima sua prefazione, da cui si vede com'ei si proponga di valutare il grado d'importanza che debbasi dare alle Alpi nel nostro sistema difensivo, quando codeste Alpi sono interposte fra noi e un altro Stato. E siccome, per quanto riguarda la nostra

(1) *La difesa della nostra frontiera occidentale in relazione cogli ordinamenti militari odierni.* — Roma, Torino, Firenze. Ermanno Loescher.

APPENDICE

LIBRI E SPETTACOLI

Teatro Argentina. — Maria Tiepolo, *opera seria in 3 atti. Libretto di M. Capitò. Musica del maestro Crescimanno. Le rappresentazioni della signorina Donadio.*
Teatro Capranica. — I dragoni di Villars, *opera del maestro A. Maillart. Le operette nei teatri minori.*
Pubblicazioni letterarie. — Costantinopoli, *di Edmondo De Amicis; volume secondo (Milano, fratelli Treves).*
Pubblicazioni musicali.
Notizie.

Fra i gusti leciti e onesti c'è anche quello di scrivere un' opera e di farla rappresentare. Il barone Crescimanno è un appassionato cultore della musica, e di questo suo amore intenso per un' arte che spesso è crudele ed ingrata verso i suoi innamorati, ha dato prove non dubbie. Il suo nome era già noto nella repubblica musicale pel tentativo di mettere in musica il *Filippo* d'Alfieri. Il maestro Crescimanno ebbe la singolare pazienza di rivestir di note tutti i versi della tragedia e di ridurli a cavatine, duetti, pezzi concertati, ecc. La *Maria Tiepolo* rappresentata iersera all'Argentina è un altro lavoro dello stesso genere. Il libretto del signor Capitò è fatto in forma press' a poco identica a quella di tutti gli altri libretti, ma il maestro ha voluto che il cantante non avesse mai a ripetere un verso nè una parola. Questa egli la chiama una riforma, e forse il suo concetto è giusto. La perfetta armonia fra le idee del poeta e la musica è uno dei canoni dell'arte generalmente ammessi ai nostri giorni, e se il maestro Crescimanno favorisse di gettare lo sguardo non solamente sulle migliori opere moderne, ma anche sui capolavori del passato, vedrebbe che, per questo riguardo, la sua riforma, in ciò che può avere di effettuabile, è stata già effettuata dai più insigni compositori. Così accade spesso che taluno sciupa molti anni della vita a studiare la soluzione di un problema, che da altri è stato risolto da un pezzo e prima ancora che egli incominciasse a studiare. In un' opera teatrale la poesia non dev'essere schiava della musica, siamo d'accordo, ma neppure la musica può essere schiava della parola. Il poeta dà lo scheletro e il maestro lo veste di carne e di polpe, fra le quali fa scorrere il sangue della vita. Se altrimenti fosse, non sarebbe necessaria la musica; basterebbe il dramma, il quale risponde abbastanza da sè ad una forma dell'arte senza bisogno di altri aiuti.

Del maestro Crescimanno va lodata la buona volontà. La riforma da lui immaginata e che altri prima di lui ha felicemente compiuta, lo ha tratto a scrivere una musica che cammina sempre veloce. L' opera incominciata alle otto e un quarto era terminata alle dieci. La brevità è un gran merito e bisogna almeno riconoscere che l' autore della *Maria Tiepolo* ha capito che a esser brevi ci si guadagna sempre un tanto. Infatti gli uditori sono rimasti buoni quasi sino al fine dell' opera e soltanto protestarono quando parve loro che il maestro s' allontanasse appunto dallo scopo della riforma di cui s' era fatto l' apostolo. Perciò ha protestato contro una *congiura* in tempo di *saltarello*, il cui *motivo* si riproduce poi alla morte della protagonista. Per amor di giustizia bisogna pur dire che alcuni pezzi furono applauditi. Citerò in primo luogo la *Sinfonia* e il *finale* del secondo atto, ch' è il miglior pezzo dell' opera. La signora Visconti, il Marini, il Capocci, il Wagner, l' orchestra, i cori fecero del loro meglio per condurre la barca in porto. In fondo, il maestro Crescimanno ha la soddisfazione di aver fatto eseguire la sua opera, e più di lui probabilmente sarà soddisfatto l'impresario, giacchè queste grandi riforme agl' impresari, in un modo o nell' altro, profittano sempre.

Ai lettori non dispiacerà che io lasci in disparte questo argomento, sul quale troppo ci sarebbe da dire. Da un lato sarei dolente di scrivere cose sgradite per un *riformatore*, ch' è pure un' ottima e rispettabile persona; dall' altro non vorrei essere accusato di soverchia indulgenza. Ci sarebbe però una via di mezzo: piangere a caldo lagrime sulle condizioni del teatro musicale. È un fatto che senza questo tentativo di *riforma* il teatro Argentina quest' anno non si sarebbe potuto aprire. Ormai non v' è alcuno in Italia, che quando deve assumere l' impresa d' un teatro, non s' assicuri il patrocinio di un *riformatore*, o magari di due o tre.

Le rappresentazioni della signorina Donadio volgono al fine, perchè la stagione dell'Argentina sta per terminare. Questa sera l'egregia cantante eseguirà il valzer della *Dinorah*; martedì ci darà il suo addio con due atti della *Sonnambula* e il terzo atto del *Faust*. La signorina Donadio ha avuto a Roma un grande e vero successo. La stampa romana non ha adoperato un linguaggio iperbolico, ma si è contentata di dire che la Donadio è una delle migliori cantanti che da gran tempo si siano udite nella nostra città. Io non dubito che nel prossimo carnevale applaudiremo senza smaccate adulazioni la Patti e le renderemo l'omaggio dovuto ai valenti artisti; ma non dimenticheremo facilmente le rappresentazioni della *Sonnambula* e del *Barbiere* che riuscirono tanto simpatiche nella presente stagione. La signorina Donadio lascia in tutti vivissimo desiderio di udirla e applaudirla di nuovo. E voglio sperare che questo desiderio verrà soddisfatto in una prossima occasione.

Dei *Dragoni di Villars* rappresentati al teatro Capranica si è già parlato abbastanza diffusamente nelle *Notizie teatrali*. Dissi allora che l'opera del Maillart era stata molto applaudita per merito della musica ed anche dell'esecuzione ed in ispecie del tenore Caroselli egregio cantante ed attore. Ho reso giustizia ai lodevoli sforzi del maestro Molaioli per ottenere una buona esecuzione orchestrale; ho manifestata la speranza che il successo fosse per aumentare di sera in sera. E la mia previsione si è avverata. I *Dragoni di Villars* chiamano un numeroso pubblico al teatro Capranica, e il Caroselli, e la Bernabei, e il Gallocci e il Savoia, con sempre maggior sicurezza fanno gustare le bellezze di questo elegante spartito. E sarebbe ottima cosa che il nostro pubblico ripigliasse amore a queste operette che stanno ad uguale distanza dagli spartiti troppo grandiosi e dalle ignobili parodie.

Poco per volta anche i nostri compositori si rimetterebbero nelle fiorite vie dell'opera comica, la quale, checchè se ne dica, fu quella che in altri tempi diede il primato alla nostra scuola. Fra i maestri italiani che rimangono ancora fedeli a questo genere di musica, conviene citare in primo luogo il Cagnoni. Con grandissimo piacere ho saputo che la sua briosa opera buffa: *Il duca di Tipigliano*, già applaudita in parecchi teatri, fu recentemente accolta con entusiasmo al teatro Brunetti di Bologna. Le opere del Cagnoni sarebbero riprodotte assai più spesso se non si avesse difetto di teatri adatti. *Papà Martin, Michele Perrin, Claudia*, il *Duca di Tipigliano*, e per la qualità della musica e per quella dello spettacolo, non hanno bisogno di vastissime scene, di sfarzoso allestimento, ma soltanto di una esecuzione accurata, diligente. Perchè la signora Sadowski non fa rappresentare qualcuna delle opere del Cagnoni al teatro Nuovo di Napoli? Perchè in carnevale non s'apre a Roma il teatro Argentina con opera comica? Vi si potrebbero udire non solamente la *Claudia* e il *Duca di Tipigliano*, ma eziandio quel *Napoli di carnevale* del De Giosa che a Napoli ebbe un numero straordinario di rappresentazioni.

Del resto il bisogno di udire opere che non abbiano colossali proporzioni e non richiedano le centinaia di coristi e di professori d'orchestra, si fa tanto

frontiera orientale, noi non possediamo la linea di displuvio se non per un tratto soltanto, mentre per l'altro tratto la nostra frontiera è aperta, perciò non sarebbero qui applicabili que' criterii ch'egli applica al fatto d'una barriera montana, opposta lungo tutta una frontiera ad un'invasione nemica, com'è appunto il caso per la nostra frontiera occidentale.

Così delineato il problema, il Dabormida lo esamina in base agli studi già fatti, ed a cui abbiamo testè accennato, cercando di dimostrare come si debba a questo elemento della nostra difesa, che sono le Alpi, assegnare un valore anche maggiore di quello, che parrebbe concesso dall'opinione generale, qual'è prevalsa in seguito a quelle pubblicazioni.

Se noi ci siamo reso un conto esatto del suo ragionamento, esso consisterebbe, riassunto in breve, ne' seguenti termini:

La superiorità delle forze militari terrestri della Francia su quelle dell'Italia è a un dipresso come 2 : 1.

Questo fatto porta già per sè solo la naturale conseguenza, che — nel caso di guerra localizzata fra i due Stati — all'Italia è assegnata fin dall'inizio delle operazioni la difensiva, e che nel prosieguo, anche nonostante una vittoria delle armi nostre, vi sia ben poca probabilità di poter conseguire de' risultati positivi, di riuscire, cioè, al di là della nostra conservazione.

Queste due conseguenze sono poi aggravate ancora dal fatto della barriera alpina che ci separa dalla Francia, foggiata in modo, che nè nel principio delle operazioni, nè nel seguito, essa non ci offre condizioni favorevoli per spingere la nostra offensiva sul suolo francese, dove incontreremmo immense difficoltà, senza il corrispettivo di qualche obbiettivo abbastanza importante e abbastanza vicino.

D'altra parte però, nelle varie fasi per cui dovrebbe necessariamente passare l'invasione francese in Italia, ve ne è una, in cui la Francia non può spiegare tutta la sua superiorità numerica, ed è quella che trascorre dal momento in cui s'aprono le ostilità fino al momento in cui l'esercito invasore sia riuscito a stabilirsi agli sbocchi delle valli nella pianura. Durante un tale periodo la superiorità numerica della Francia si riduce alla proporzione di 3 : 2. Una volta apertisi gli sbocchi, essa può rinforzarsi colle truppe rimaste dal principio al di là delle Alpi, e spiegare tutta la sua superiorità numerica.

Da ciò solo si verrebbe dunque già alla conseguenza di stabilire il seguente concetto di difesa: cercare di trattenere il nemico invasore nell'interno del massiccio delle Alpi e non permettergli di sboccare mai.

Questa conseguenza è avvalorata dalla considerazione che l'Italia può contrapporre nell'interno del massiccio alpino a ciascuna delle colonne invadenti una forza competente tale che col sussidio dei forti di sbarramento e delle posizioni che sono in suo potere sia in grado non solo di ritardarle o di arrestarle, ma benanche di riportare su di esse altrettanti vantaggi parziali, la cui somma può bene equivalere ad una vittoria generale; mentre, per contro, una volta trasferitasi la lotta al di qua degli sbocchi, la conformazione e la ristrettezza del nostro scacchiere d'operazioni pongono le maggiori probabilità di vittoria dalla parte dell'invasione.

Tutto adunque ci conduce alla conseguenza che nel determinare il nostro concetto sul sistema difensivo della nostra frontiera occidentale noi dobbiamo dare alle Alpi un valore *massimo*, coordinando a ciò i nostri preparativi, i nostri studi e i nostri ordinamenti.

Questo è in sostanza, benchè esposto in ordine diverso, il tema svolto con molta profondità di dottrina del capitano Dabormida.

Per ben comprendere l'opportunità di questa pubblicazione, è necessario aver presenti le varie fasi per cui passò il concetto della difesa delle Alpi, ciò che appunto l'autore ci mostra in un primo capitolo d'introduzione. Ivi si accenna come l'ultima opinione, sulla quale pareva si fossero fermate le menti, in seguito ai vari scritti venuti alla luce nell'importante questione, fosse quella che le Alpi si dovessero bensì riguardare come un elemento importantissimo nella difesa della nostra frontiera occidentale, ma solo nel senso di ritardare la foga dell'invasione nemica, di mettere lo scucito nelle sue colonne, per guadagnar noi il tempo occorrente a compiere la nostra mobilitazione, il nostro concentramento nell'alta valle del Pò, per metterci, insomma, in buone condizioni di affrontare il nemico, quando questo fosse riuscito a sboccare. Sempre però — secondo l'opinione prevalente — sarebbesi dovuto venire ad un urto generale in pianura, e questo sarebbe stato il punto culminante della guerra.

Ciascuno comprende la diversità fra i due sistemi, benchè si possa dire che v'è solo differenza del più e del meno. Si tratta cioè di sapere quanta parte del nostro esercito di prima linea noi dobbiamo ingolfare nel massiccio montano, e quale contegno debbano assumere, di fronte all'avanzarsi del nemico, le truppe incaricate della difesa alpina. Si tratta inoltre in sodo se e fino a qual segno sia il caso di dare un ulteriore ampliamento all'istituzione delle milizie alpine del Ricotti, com'è appunto proposto dall'attuale ministro della guerra.

In definitiva, l'opinione caldeggiata dal capitano Damorbida è un passo di più fatto sulla strada segnata da quelli che prima di lui affrontarono il difficile problema, poichè non sono lontani i tempi in cui si combatteva l'opportunità dei forti di sbarramento, e l'idea che la guerra si dovesse risolvere sul Po era spinta fino al punto di lasciare le Alpi facile preda all'invasione. Così, ove prevalesse l'opinione del Dabormida, le Alpi avrebbero avuto in questa questione la sorte assegnata dal Sieyes al terzo stato, che prima era nulla e poi doveva diventar tutto.

Noi ci lusinghiamo che non solo il pubblico militare, ma anche il pubblico politico farà buon viso a questo studio, che è certamente accurato e coscienzioso; e ci auguriamo, per l'importanza vitale dell'argomento, che esso sia destinato ad aprire una seconda serie di pubblicazioni egualmente dotte e proficue come la prima. Il capitano Dabormida si presenta ora in un momento che il calore della discussione è sbollito, che le idee hanno avuto il tempo di rafforzarsi, di adagiarsi nella mente; cosicchè il tempo avrà fatto giustizia di certe esagerazioni, ed avrà consacrato soltanto quello che è veramente fondato e indiscutibile; e ciò solo basterebbe a raccomandare il presente volume, come cosa maturamente pensata e diligentemente scritta.

LA TRANSAZIONE
colla Società Vitali e Comp.

È stato distribuito alla Camera il progetto di legge per l'approvazione di transazione colla Società Vitali, Charles, Picard e Comp. pei lavori di costruzione delle ferrovie calabro-sicule.

La Relazione ministeriale che precede il progetto, riassume la storia delle questioni che hanno condotto alla transazione ora presentata al Parlamento.

È noto che colla Convenzione del 20 giugno 1868 venne affidata alla Società anzidetta la continuazione ed il compimento di 640 chilometri delle ferrovie calabro-sicule, la costruzione e l'esercizio delle quali erano state primieramente concesse alla Compagnia anonima *Vittorio Emanuele*.

L'esecuzione di questa Convenzione, nonchè dell'atto addizionale del 30 agosto 1868 ha dato luogo a molteplici e gravissime questioni tra la pubblica amministrazione e la premenzionata Società Vitali e Comp. La Relazione stima inutile di entrare nei particolari di esse, come pure della causa alla quale diedero origine.

In definitiva a transazione di ogni divergenza fu convenuto di pagare alla Società la somma di lire 11 milioni, oltre a lire 2,382,792 22, già pagate precedentemente in dipendenza della sentenza della R. Corte di appello di Roma 15 aprile 1876, relativa al secondo tavolato metallico sui ponti superiori a 10 metri di luce.

La detta somma di lire 11 milioni si compone come segue:

a) Pei lavori in più del contratto, contemplati nella Relazione dei periti . . . . L.	4,700,000
b) Interessi in ragione del 6 per cento sulla predetta somma per cinque anni, cioè dal 1° gennaio 1873, epoca in cui la Società aveva completamente lasciati i lavori . . . . »	1,410,000
c) Capitale interessi di cantieri, materiali, ecc., di cui il governo prese possesso insieme alle linee »	330,000
d) Valori cauzionali di ragione della Società che trovavansi depositati presso il Governo . . »	4,500,000
e) Somma residuale su quella stabilita colla Convenzione 20 giugno 1868 . . . . »	1,500,000
f) Interessi sulla predetta somma alla ragione del 6 per cento e per cinque anni . . . . »	450,000
g) Credito della Società verso il Tesoro dello Stato per tutte le partite del conto corrente tenute fra il detto Tesoro e la Società »	1,000,000 —
In somma L.	13,890,000 —
Deduzione della somma già pagata, come si disse, in . . . »	2,382,792 22
Restano L.	11,507,207 78
Sulle quali il signor Vitali, avendo da ultimo acconsentito a rilasciare . . . . »	507,207 78
Risultano le L.	11,000,000 —

Coll'articolo 4, però, dell'atto di transazione, il governo si è assicurato il rimborso di lire 600 mila per imposta di ricchezza mobile dovuta dalla Società Vitali, facendo espressamente rinunziare dalla medesima ad un ricorso inoltrato in Cassazione contro una sentenza emanata dalla R. Corte d'Appello di Genova in data del 6 giugno 1876, che era riuscita, al detto riguardo, favorevole al Governo.

La Relazione fa osservare che, sia per le intervenute sentenze degli arbitri e della Corte d'Appello di Roma, sia per la relazione peritale, che tutte erano riuscite sfavorevoli al Governo, non si poteva guari far fondamento che la definitiva liquidazione degli arbitri fosse per riuscir migliore di quanto si potè ottenere colla transazione in discorso; nè, del resto, potevasi fare a fidanza sulle decisioni della Corte di Cassazione, presso cui la sentenza della Corte d'Appello di Roma fu impugnata con apposito ricorso, perciocchè anche il Consiglio di Stato nel suo parere del 3 novembre 1877 affermò essere poco probabile che quella sentenza potesse cadere sotto la censura della Cassazione.

Il Ministero si era da principio limitato a domandare che i fondi necessari per la esecuzione della transazione fossero inscritti nel bilancio del 1878.

Ma la Commissione generale del bilancio, come a suo tempo abbiamo riferito, espresse il voto che la transazione dovesse essere sottoposta al Parlamento con progetto di legge speciale, dichiarando però che apprezzava favorevolmente le ragioni che indussero il Governo alla transazione anzidetta, e limitandosi alla questione di forma, non intendeva per nulla pregiudicare il merito.

In ossequio a questa deliberazione, l'onorevole ministro delle finanze e reggente il ministero dei lavori pubblici presentava, nella tornata del 3 dicembre, il progetto di legge del quale finora ci siamo intrattenuti.

La rappresentanza della Svizzera
all'estero

A schiarimento d'un dispaccio che abbismo ieri pubblicato, riproduciamo dalla *Gazzetta Ticinese* il seguente riassunto della discussione che, il 4 corr., ci fu nel Consiglio nazionale svizzero:

Oggi il Consiglio nazionale incominciò subito la discussione del bilancio al primo capitolo riguardante la questione delle Legazioni svizzere all'estero.

Il sig. Holdener, relatore della Commissione, facendo l'istoria delle Legazioni, osserva che prima erano due, eppoi furono portate a quattro, con un aumento considerevole di spesa. La Commissione crede che dei due Consolati generali a Roma ed a Vienna, con 4 a 5000 fr. d'onorario, renderebbero i medesimi servigi. Però, non avendo potuto studiare a fondo la quistione, nè volendo pregiudicarla, propone d'invitare semplicemente il Consiglio federale a fare una inchiesta.

Il sig. Heer, presidente della Confederazione, sostiene l'utilità di mantenere le Legazioni, la nostra rappresentanza diplomatica essendosi estesa in ragione dei bisogni. In quanto all'Italia, oltre la questione del Gottardo, le nostre relazioni con quel paese sono aumentate considerevolmente. Se poi non esistono delle quistioni ardenti coll'Austria, non devesi dimenticare che il rappresentante svizzero a Vienna è incaricato degli interessi di tutti i nostri concittadini sulle sponde del Danubio. Domanda quindi che la proposta sia respinta.

Il sig. Kaiser difende la mozione, dichiarando che il militarismo e la diplomazia sono le due cause principali dello sbilancio finanziario della Confederazione. Attacca vivamente il Consiglio federale perchè avendo, come membro della Commissione del bilancio, chieste delle informazioni ad un impiegato del Dipartimento, gli si rispose che dovesse rivolgersi prima direttamente al capo del Dipartimento.

Il sig. Heer replica che un membro del Consiglio nazionale si è in effetto presentato ad un impiegato per ottenere comunicazione di atti diplomatici e che questi aveva creduto di doverne riferire al capo del Dipartimento. Il sig. Heer riconosce di aver risposto all'impiegato che se quel membro voleva avere delle informazioni doveva presentarsi in persona.

Il sig. Kaiser dichiara di non esser lui che chiese la comunicazione in discorso.

Dopo alcune spiegazioni del signor Hammer, consigliere federale, il capitolo è adottato da 47 voti contro 41.

FERROVIA DEL GOTTARDO

Nella seduta del 4, il Gran Consiglio del Cantone Ticino fu discussa largamente la questione della nuova spesa per la ferrovia del Gottardo. La Commissione era divisa nelle sue proposte e fu votata con 49 voti contro 33 una mozione sospensiva.

La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 7 dicembre:

« L'ex-cons. federale, sig. Stämpfli, venne scelto per intermediario nel conflitto sorto fra la Società del Gottardo ed il Consorzio finanziario circa l'emissione della 4ª serie delle obbligazioni di 20 milioni di franchi. »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 6 *dicembre*. — Le trattative, dopo essere state subitamente interrotte, furono ora riprese. Avremo adunque un nuovo ministero, il cui programma dovrà però essere accettato dalle sinistre. O il maresciallo s'induce ad un compromesso di questo genere, o cadrà ingloriosamente. Con un ministero presieduto dal signor Dufaure, potrà egli raccogliere intorno a sè una maggioranza parlamentare, ottenere l'approvazione del bilancio e ritornare padrone della situazione.

Il maresciallo aveva giustificata la sua decisa avversione a qualunque compromesso circa la condizione postagli che si dovesse modificare la Costituzione. Ma le sinistre dichiararono di non aver dato ad alcuno l'incarico di porre questa condizione al maresciallo. L'equivoco era nato dal signor Duclerc, che, in una memoria presentata nel suo nome personale al maresciallo, aveva dichiarato che la riunione di un Congresso sarebbe stata il migliore e più saldo pegno di armonia fra il potere esecutivo e la maggioranza della Camera. Sebbene il signor Duclerc non avesse ricevuto alcun mandato dalle sinistre, tuttavia egli ne aveva interpretato fedelmente il pensiero. E quando si vide la Camera rinunziare alla riunione del Congresso, l'Eliseo, che teme questa riunione più di ogni altra cosa, si è rallegrato e cercò di giovarsi di questo errore delle sinistre. Ho detto *errore*, perchè, dopo aver dichiarato di non voler entrare in relazione coi ministri, la Camera loro domandò delle spiegazioni; la qual cosa permette al ministero di parlare per la prima volta dalla tribuna senza parere ridicolo. Inoltre una dichiarazione verbale non potrebbe mai garantire la Camera da un secondo scioglimento, quando il bilancio sarà approvato. In fine un Congresso avrebbe levato via altre difficoltà che rendono faticosa la vita alla repubblica.

Il signor Batbie, che era reputato uno dei più ardenti e ostinati battaglieri della destra e che ora si fa promotore di conciliazione, ha portato qua e là il ramo di ulivo. Mentre il ministro dell'interno riuniva per la prima volta il personale del suo ministero e loro faceva professione di liberalismo, il capo dello Stato si accordava col signor Dufaure circa il nome del suo successore. I ministri attuali ebbero appena il tempo di ricevere le congratulazioni dei loro amici. Alcuni membri di questo ministero si lusingavano di rimanere nel ministero futuro. Ma essi lasciarono troppo apparire di essere i continuatori della politica del ministero Broglie! Il signor Dutilleul ha indirizzato ai suoi agenti una circolare, nella quale ripete le cose già dette nelle circolari Broglie e dichiara di non permettere assolutamente che alcuno dei suoi subordinati risponda a qualsisia interrogazione della Commissione d'inchiesta, senza averne prima avuta licenza dai suoi superiori gerarchici. Però il signor Datilleul loro concede di chiedere questa licenza e loro promette di darla in certi casi determinati. L'avversione all'inchiesta parlamentare, sebbene mascherata, tuttavia si scorge chiaramente.

Ora la sinistra insiste principalmente sopra la sua ferma volontà che il governo conceda tutte le maggiori facilitazioni possibili alla Commissione d'inchiesta. Inoltre essa chiede che si destituiscano gl'impiegati che si sono particolarmente compromessi nelle elezioni. Per contro, la riunione del Congresso non è domandata come condizione *sine qua non*. La Camera avrebbe affermata con maggior vigore la sua resistenza, se il maresciallo non si fosse alfine deciso a chiamare all'Eliseo il sig. Dufaure. Ed ove si fosse addivenuti ad un secondo scioglimento, la Camera avrebbe messo in istato d'accusa il presidente della repubblica, non a cagione di questo secondo scioglimento, ma per la condotta antiparlamentare di lui. Ma, non ostante la chiamata di Dufaure all'Eliseo, la fede del paese nel carattere costituzionale del presidente della repubblica è fortemente scossa. Inoltre si nota una vivissima irritazione contro le persone che circondano il maresciallo. Io propendo tuttavia a ritenere certa la formazione di un ministero Dufaure. Il maresciallo vuole che il signor Ozenne resti ministro, sebbene la Camera desideri che si escludano dal nuovo ministero tutti gli individui componenti il ministero attuale. Il sig. Léon Say avrebbe le finanze, il sig. Batbie la giustizia, il signor De Marcère l'interno, il sig. Waddington l'istruzione pubblica. Il maresciallo lascierebbe liberi i ministri per ciò che riguarda gl'impiegati, ma si sottintenderebbe che i ministri ne debbono trasferire o destituire il minor numero possibile. Egli accetterebbe le nuove leggi sullo stato d'assedio e sulla vendita dei giornali, salvo il caso che queste leggi fossero respinte dal Senato per propria iniziativa.

Il maresciallo cede davanti al crescente malcontento del pubblico. Sarà durevole questa riconciliazione? I consiglieri dell'Eliseo, che si distinguono per la loro rabbia partigiana, dicono che una rottura delle trattative è ancora possibile. Ma, quantunque questa specie di Sédan parlamentare riesca molto dolorosa al maresciallo, tuttavia essa è preferibile ad una capitolazione alla Bazaine.

GERMANIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Berlino, 5 *dicembre*. — Il contegno risoluto del partito progressista non è rimasto senza risultato. Pare che a Varzin si abbia capito che non sono più i tempi in cui si poteva far a fidanza col Parlamento e stringersi nelle spalle davanti all'opposizione ogniqualvolta le sue osservazioni non erano gradite al ministero.

Valeva davvero la pena di sagrificare il conte Eulenburg per abbandonare la posizione che pareva dovesse essere difesa ad oltranza. Il fatto sta, che il principe di Bismarck è venuto a patti e che quelli da lui offerti quest'oggi non basteranno nemmeno a contentare la Camera che s'atteggia a voler dire *b* dopo aver detto *a*.

Il ministro interinale dell'interno Friedenthal è ritornato alla Camera dopo esser stato a Varzin dal principe di Bismarck. Nella seduta di ieri, contrariamente a quanto il discorso della corona avea dichiarato, annunziò come il governo si fosse deciso a riprendere le riforme amministrative che furono interrotte, provocando il congedo del conte Eulenburg. È importante e merita di esser notato che il dott. Friedenthal quando in principio dell'odierna seduta fece alla Camera la comunicazione di codesto repentino cambiamento nella condotta del governo, non parlò in nome proprio ma in nome dell'intero gabinetto.

Intanto si porrà mano all'estensione a tutte le provincie del regno della legge distrettuale (Kreisordnung) già in vigore nelle cinque provincie orientali. Si provvederà ad armonizzare la legge provinciale colle condizioni locali delle varie parti del regno, si sentiranno degli uomini di fiducia per attuare in tutta la monarchia uno stesso ordinamento sulla base delle leggi vigenti nelle summentovate provincie. Alle leggi provinciale e distrettuale, terranno dietro una legge organica sullo stato degli impiegati civili, una nuova legge comunale e municipale per le città e così via via.

Avrebbe dovuto credersi che la Camera, dopo una tale dichiarazione, sotto l'impressione d'una concessione che il ministero ha creduto di dover fare, quando meno se lo supponeva, si fosse mostrata pieghevole nella discussione d'una legge che si trovava all'ordine del giorno e che avea una stretta attinenza colla riforma amministrativa. Trattavasi di un progetto che mirava a regolare la competenza delle autorità amministrative e dei tribunali amministrativi nei rapporti coi comuni a senso della legge provinciale del 1875. Ma le dichiarazioni del ministro Friedenthal non erano state abbastanza rassicuranti per rendere la Camera (compreso questa volta anche i nazionali), più docile verso il governo, riguardo alla legge che si discuteva. Otto oratori erano iscritti contro il progetto, uno solo, l'on. Rauchhaupt, in favore.

La Camera manifestò chiaramente come non fosse punto disposta ad entrare nella seconda lettura. Una vera discussione sulla essenza della legge non ebbe luogo. Non si voleva entrare in argomento per una specie di riserva pregiudiziale che sempre persiste nell'intonazione sospettosa della Camera, riguardo alla vera posizione nel ministero, del ministro interinale Friedenthal. A quest'ordine d'idee diede espressione l'onorevole Haenel, tornando al punto più vulnerabile del gabinetto, cioè alla poco costituzionale sua composizione.

Il deputato Haenel espresse senza riserva la diffidenza che deve ispirare alla Camera la qualità ambulante del portafoglio dell'interno, allorchè si tratta di così grave argomento, come la riforma amministrativa. Un ministro in congedo e l'altro interinale non parvero all'oratore una sufficiente garanzia per la solidità dell'edificio che si sta erigendo.

Gli parve inconciliabile colle esigenze costituzionali una condizione così incerta del ministero. Respinse il rimprovero che il suo partito voglia negare al sovrano il diritto d'accordare congedi ai suoi ministri, ma affermò dall'altro canto l'assoluta necessità d'una posizione chiara, netta della responsabilità che un ministro assume in sì grave *riforma* dirimpetto al paese. E tanto meno, disse l'oratore, posso sentirmi soddisfatto dalle condizioni incerte del ministero quando vedo delle contraddizioni così manifeste colle idee espresse poche settimane or sono, nel discorso della Corona. Gli è vero, soggiunse l'on. Haenel, che la dichiarazione dell'on. ministro toglie uno dei più gravi motivi dei nostri dissidi col governo, ma ciò che domandiamo anzitutto è la riforma organica posta in armonia nelle singole leggi, e perciò preferiamo, così conchiuse il suo discorso, d'aspettare piuttosto alcuni giorni, anzichè approvare una legge la quale può gravemente danneggiare il concetto generale.

Una dichiarazione consimile fece l'on. Lasker per i nazionali, invitando la Camera a passare la legge ad una Commissione, non già per discutere il progetto, ma per seppellirla addirittura. E così la Camera fece e farà riguardo ad un secondo

---

sentire, che noi vediamo i teatri minori cercar ogni modo di rispondere a questa domanda del pubblico. Le operette dell'Offenbach, dico il vero, non mi piacciono, ma non ho mai fatto le meraviglie della loro fortuna in Italia. In mancanza di opere comiche italiane, tutta quella parte di pubblico che ama la musica facile, gaia, spigliata, brillante, accettava la *Bella Elena* e la *Granduchessa di Gerolstein*. Dall'Offenbach siamo risaliti al Lecoq, al Suppè, allo Strauss, ad altri che rispettano maggiormente le ragioni dell'arte.

E poi è ritornato sulla breccia il De Giosa; abbiamo applaudito le opere del Sarria, ed ora vediamo che molti giovani compositori si provano in un genere un po' ibrido che non è più la schietta commedia musicale italiana, ma non è neppure il *cancan* francese. Qui a Roma i fratelli Mililotti ci hanno data, qualche tempo fa, un'operetta veramente indovinata. Ora s'è presentato al pubblico il Dionigi con i suoi *Cercatori d'oro*. È riuscito meno felicemente, perchè il Dionigi non è che un dilettante, mentre a trattar bene questo genere difficilissimo si richiedono dei maestri. Al Metastasio e al Quirino si migliorano le orchestre, si cercano artisti che non siano interamente ignari dell'arte del canto. O l'uno o l'altro di questi due teatri finirà per aprire interamente le porte all'opera comica italiana e diventerà un ottimo campo di esperimenti per i giovani compositori. A ciò li conduce la forza delle cose. Per quanto il mondo si chiami *una valle di lagrime*, il colto pubblico desidera di ridere... qualche volta. Ha pagato le cinque, le dieci lire per udir l'*Aida*, ma ha pagato forse altrettanto l'altra sera per udire il *Barbiere di Siviglia*, un *Barbiere* cantato stupendamente dalla Donadio e assai bene dagli altri artisti, e suonato con mirabile precisione ed eleganza dalla nostra valentissima orchestra. L'opera buffa, pertanto, riapre gli occhi alla vita, risorgerà interamente; ritorneranno in onore i capolavori antichi, ne verranno alla luce dei nuovi. Io ne ho la ferma persuasione, perchè il voler eliminare interamente la festività dal teatro musicale, equivale al distruggere il teatro stesso.

E il giorno che in Italia non si potesse più ridere, me ne andrei in Turchia, dove basta farsi maomettano, per passare piacevolmente il tempo colle odalische. Dicono che la Turchia è spacciata. No, signori: la Turchia non muore, come non muore l'opera buffa. Volete ridurre l'Europa ad uno stato generale di gravità, di serietà, di.... economia politica? Lasciate che viva anche il povero *Pappataci*, tipo eterno e una delle più belle varietà della specie umana.

A proposito di turchi, permettetemi di annunziarvi che il caraggioso editore Treves di Milano ha pubblicato il secondo volume del *Costantinopoli* di Edmondo De Amicis. Del primo volume ho parlato lungamente; farò altrettanto del secondo. I capitoli ch'esso contiene s'intitolano: *Dolma Bagcé*, *Le turche*, *Janghen Var*, *Le mura*, *L'antico serraglio*, *Gli ultimi giorni*, *I turchi*, *Il Bosforo*. Basterebbe il capitolo sulle *turche* a far, come si dice, la fortuna di questo libro. La vita delle donne turche nell'*harem* e fuori è descritta dal De Amicis con vivissimi colori. In tutti gli altri capitoli si ammira la magia dello stile, la copia delle osservazioni or profonde, or argute, or maliziose. Il De Amicis è anche in questo libro uno dei più simpatici scrittori italiani. Il suo *Costantinopoli*, ha come tutti i suoi libri precedenti, un altro merito. Anche allorquando per l'indole dell'argomento l'autore deve svolgere qualche punto scabroso, lo fa con tali artifizi di stile da non cader mai nello sconcio e nel triviale. Perciò i suoi libri possono stare onorevolmente nel salotto delle signore, e le signorine possono leggerli senza arrossire e sovratutto senza ricorrere alle solite astuzie per nasconderli alla mamma.

Del secondo volume del *Costantinopoli* ritornerò, dunque, a parlare fra breve, quantunque io sappia che il pubblico, trattandosi di un libro del De Amicis, non ha bisogno di essere spinto a leggerlo. Lo legge, lo divora, appena lo vede annunziato e senza aspettare il riverito giudizio dei giornalisti.

Da questa importante pubblicazione letteraria passo senz'altro ad alcune pubblicazioni musicali. Dallo stabilimento Ricordi di Milano è venuta alla luce una splendida edizione del *Re di Lahore* del maestro Massenet (versione italiana; riduzione per canto e pianoforte). Il *Re di Lahore*, già rappresentato con ottimo successo all'*Opéra* di Parigi, verrà riprodotto nella prossima stagione di carnevale-quaresima al teatro Regio di Torino e all'Apollo di Roma. Io aspetto di udirlo sulle nostre scene per parlarne, giacchè non ardirei proferire un giudizio sovra una semplice riduzione, per quanto ben fatta. Ma è certo che tutti i dilettanti di musica vorranno esaminare questo spartito prima di recarsi a giudicarlo in teatro.

Il Ricordi ha pure pubblicato il primo volume della *Biblioteca del pianista* (che fa parte delle *Edizioni economiche*). Questa utilissima *Biblioteca* s'inizia con una *scelta sistematica e progressiva delle composizioni per pianoforte di Muzio Clementi, corredate di note, diteggiatura, ecc*, *da Carlo Andreoli*. Le opere del Clementi occuperanno sei volumi. Il volume primo contiene dodici lezioni elementari e progressive, composte d'una scelta raccolta di preludi, esercizi e sonatine, e seguite da quattro valzer nello stile brillante. Gli altri volumi conterranno il *Gradus ad Parnassum* e le migliori sonate. L'Andreoli, egregio pianista, oltre alle giudiziosissime note, ha pure scritta un'*Introduzione*, nella quale espone idee assennatissime sullo studio del pianoforte. Ma il fatto stesso che oggidì sono possibili siffatte edizioni e che si ritorna allo studio del Clementi, dimostra i progressi fatti dalla coltura musicale in Italia.

Disse il Verdi: ritornate all'antico, e disse una grande verità. Io non nego il presente e neanche l'avvenire, ma non ripudio il passato. E non lo ripudia neanche il pubblico. Al San Carlo di Napoli venne testè accolta con grandissimo favore la *Norma*, e il successo sarebbe stato ancor maggiore se l'esecuzione fosse stata in ogni sua parte perfetta. Il Pollione lasciò molto a desiderare e fu necessario mutarlo. Ma il difficile pubblico napolitano salutò col più schietto entusiasmo una bravissima cantante che i frequentatori del nostro Apollo ben ricordano e che l'anno venturo ritornerà sulle nostre scene. La stampa napolitana unanime registra il trionfo della signorina Singer nel capolavoro di Bellini e assicura che da gran tempo non s'era avuta una interpretazione così drammatica ed efficace. Il maestro Florimo, il compagno ed amico di Bellini, l'illustre archivista e bibliotecario del Real Collegio di Napoli, dopo aver udito la signorina Singer nella *Norma* le indirizzava la seguente lettera:

Gentilissima signora,

Il tempo orribile che imperversa ogni momento di più, mi obbliga guardare la casa, e mi priva del piacere di vedervi, stringervi affettuosamente la mano, e chiamarvi, col cuore sulle labbra, *Norma inimitabile*.

Mi mancano davvero le espressioni per farvi i complimenti che meritate, ma a nome del mio Bellini, che iersera certo *vi applaudiva* dal Cielo, ricevete dal suo amico i più sentiti ringraziamenti per l'interesse, la cura, l'amore e l'entusiasmo che poneste nell'eseguire la sua divina musica, che vivrà quanto i secoli vivranno. Il resto a voce; questa sera, se il tempo diverrà più mite, vi rivedrò.

Credetemi intanto tra i vostri più entusiasti ammiratori ed amici.

IL VECCHIO FLORIMO.

Dal Collegio, 4 dicembre 1877.

È questo un documento che la signorina Singer deve tenersi prezioso; è la benedizione di un vecchio venerando, è il talismano che la sorreggerà nella sua carriera.

F. d'ARCAIS.

progetto della stessa indole di cui poi si principiava la discussione nella stessa seduta e sotto non migliori auspici. Trattavasi in questa proposta d'una legge sulla riscossione delle imposte comunali.

Così il governo dopo e malgrado le concessioni accordate riguardo alla ripresa delle riforme amministrative ha subito uno scacco, il quale facilmente finirà col ritiro delle due leggi presentate e così male accolte dalla Camera.

Domani avrà luogo una nuova battaglia parlamentare intorno al fondo dei rettili.

EGITTO

(*Corrispond. particol. dell'Opinione*)

Cairo, 3 *dicembre*. — Il 25 novembre scorso ebbe luogo nel ridente giardino dell'Esbettie una gran festa popolare a favore dei feriti nella guerra d'Oriente. Essa fu data dal Comitato della Mezzaluna rossa, la quale, com'è noto, surroga la Croce rossa nei paesi ove la religione dominante è la mussulmana. Il Comitato, presieduto da Murad pascià, ma composto in massima parte di europei, fra i quali mi piace annoverare i distinti italiani cav. avv. Figari, comm. De Vecchi e cav. Amici, nulla trascurò per assicurare il successo della festa, e potè rimanere soddisfatto dell'opera sua, perchè, malgrado le sventurate condizioni del paese, essa riuscì veramente splendida e profittò largamente alle infelici vittime della guerra.

Il giardino, decorato con orifiamme e pennoni, sparso di molteplici tende ornate di bandiere, offriva un aspetto oltremodo gaio. Fra le tende si distinguevano quelle del kedivè e dei principi, e quelle degli harem, circondate di rosei veli, affinchè le principesse potessero godere dello spettacolo senza essere esposte a sguardi indiscreti. Lungo i viali erano stabiliti molti banchi, ove alcune fra le più distinte signore del paese offrivano in vendita fiori, sigari e rinfreschi, e ponevano in opera tutte le arti della più raffinata seduzione per vuotare con bel garbo le tasche degli accorrenti, a sollievo dell'umanità sofferente. Il laghetto era solcato da un vaporino ad elice, mosso da una macchina lilliputiana, e stipato sempre di passaggieri. V'erano poi alberi di cuccagna, una lotteria perpetua, un diorama colle vedute più inattese e spiritose; insomma, quanto poteva attirare e dilettare i visitatori, che accorsero numerosi anche dalle città vicine. Il kedivè e tutta la sua famiglia intervennero pure, e, sebbene avessero già mandato cospicui regali, dovettero anch'essi pagare il loro tributo alle insistenze delle caritatevoli venditrici.

Chiuse la festa un bellissimo fuoco d'artifizio. Le barchette illuminate, che solcavano il lago, ed il gruppo finale, rappresentante una moschea infuocata, che si rifletteva nelle acque, facevano un magico effetto.

L'incasso fu di circa sessantamila franchi, mentre le spese salirono a poco più di seimila, giacchè una gran parte degli addobbi erano stati eseguiti a cura di diverse Amministrazioni.

Oggi venne discussa innanzi al Tribunale del Cairo la causa promossa dal presidente del Comitato del contenzioso contro l'Amministrazione delle finanze, per pagamento di stipendi arretrati e risoluzione di contratto. La decisione, che fu rimessa a otto giorni, avrà un interesse di massima, perchè giudicherà probabilmente se i crediti degli impiegati aventi contratto debbano o meno essere posposti a quelli dei possessori di fondi pubblici.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La Società di mutua assistenza fra gli impiegati invita i suoi soci all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo alle ore 10 ant. nella sala del teatro Argentina la mattina del 16 corrente mese.

—

Il canonico De Maria fu ieri avvisato dalla Questura, per mezzo di un dispaccio telegrafico, degli oggetti di vestiario rinvenuti alla tenuta di Malborghetto e che si crede molto probabilmente abbiano appartenuto al suo nipote.

Gli si fece nel tempo stesso sapere essersi trovati alcuni avanzi di un cadavere, a poca distanza del luogo istesso, che si ha ragione di supporre del suo disgraziato Angelo De Maria.

Il canonico ha risposto pregando che gli si spediscano gli oggetti di vestiario trovati per riconoscerli e così assicurarsi di una sventura che avea già da molto tempo pur troppo presentita.

—

La Società del tiro al piccione ci prega di annunciare che il tiro di prova che doveva aver luogo il giorno 8 è stato trasferito al giorno 16 corrente.

Il cattivo tempo ha soltanto impedito questo primo esercizio che è rimandato al giorno suindicato se la pioggia non verrà a disturbarlo.

—

Sua Santità ha passata una notte molto inquieta, ed anco questa mattina era molto abbattuto.

Quantunque non possa dirsi che il suo stato di salute abbia di molto peggiorato, tuttavia la debolezza ognor crescente e la impossibilità di potersi alzare impensieriscono i medici, i quali stanno continuamente al Vaticano.

—

I trattenimenti che si succedono ogni quindici giorni nelle eleganti sale del Circolo Nazionale vanno di bene in meglio, e sabato sera, 8 corrente, ebbe luogo un vero concerto, al quale presero parte valenti artisti e dilettanti, come la signora maestra Adele Cimarra, signorina Elvira Braccio, il maestro Domenico Bonucci cogli allievi, signorina Angela Perugini e sig. Virgilio Blasi, i quali tutti furono molti applauditi per la felice scelta dei pezzi musicali e per la loro ottima esecuzione.

Dopo il concerto cominciarono, come al solito, le danze, le quali si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino.

Inutile dire come l'uditorio fosse numeroso ed intelligente, e come molte fossero le belle ed eleganti signore, gentili signorine e distinti cavalieri che ballarono allegramente.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 8 Dicembre 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.

L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,7

Termometro centigrado

Massimo = 8,5 — Minimo = 2,6

Umidità media del giorno

Relativa = 97 — Assoluta = 7,12

Vento dominante. N. E.

Stato del cielo. Piovoso rigido.

Pioggia in 24 ore. 8mm, 4

I vice-cancellieri delle Corti d'appello

Preg.mo sig. Direttore del giornale l'Opinione,

Faccio appello al suo patriottismo, egregio sig. Direttore, acciò coll'accreditato suo giornale voglia patrocinare un principio che credo giusto, in favore dei vice-cancellieri delle Corti d'appello.

Il ministro guardasigilli nel 3 giugno 1877 presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge, concernente un certo miglioramento degli stipendi dei funzionari dell'Ordine giudiziario, ma poi nella tornata del 22 novembre ultimo, ha presentato alla stessa Camera un altro progetto più ristretto, risguardante il miglioramento nella condizione dei soli magistrati meno retribuiti e ne ha chiesta l'urgenza.

Molti sarebbero i motivi da mettersi innanzi, onde dimostrare, che se giustamente ed urgentemente devesi provvedere alla sorte dei magistrati meno retribuiti, non meno per principii di giustizia e di equità dovrebbesi pensare ai funzionari delle cancellerie e delle segreterie.

Però volendomi limitare ai vice-cancellieri di Corte d'appello, i soli meno considerati, e che per la loro speciale condizione di numero ristrettissima, e di classe isolata, potrebbero, senza aggravare di molto l'erario dello Stato, essere migliorati negli stipendi, è perciò che *non propter iram, sed propter coscientiam*, sottometto agli onorevoli deputati al Parlamento ed all'on. guardasigilli le seguenti considerazioni e preghiere:

1° I vice-cancellieri delle Corti d'appello per gli organici in vigore prima del 1862 erano retribuiti meglio dei pretori, e per i posteriori dal 1865 al 1875 sono stati equiparati per stipendio agli stessi.

Ora col progetto presentato il 22 novembre p. p., formandosi due categorie di pretori con lire 2400 e 2000 annue, i detti vice cancellieri vengono a subire una perdita morale rispetto ai pretori.

2° Con l'organico del 1862 gli anzidetti vicecancellieri erano divisi in due classi, e retribuiti con gli stipendi di lire 2200 e 2500.

Con quello del 1865 vennero peggiorati, ma non mai sottoposti ai pretori, poichè furono divisi in tre categorie e retribuiti con gli stipendi di lire 1800, 2000 e 2200 annue, similmente ai pretori.

3° Con la modifica dell'organico del 23 dicembre 1875, essendo stata migliorata la condizione di talune classi di funzionari di cancelleria, i vice-cancellieri di Corte d'appello non vi furono compresi, e pure in quel riscontro essi speravano di poter conseguire di nuovo quello che si ebbero nel 1862.

Più, con la suddetta legge del 23 dicembre 1875 essendosi portato lo stipendio dei vicecancellieri aggiunti di Corte d'appello a L. 1,800, la terza categoria dei vice-cancellieri ordinari per giustizia e per equità ancora, avrebbe dovuto essere passata un po' più avanti, e ciò per istabilirvi quella gradazione necessaria negli uffici. Invero, se i vice-cancellieri aggiunti furono istituiti per preparare, fin dai primordi della carriera, funzionari esperti negli affari di cancelleria, pertinenti alle Corti, ragion vuole che essi siano graduati in modo da permettere il passaggio dalla qualità di vice cancelliere aggiunto a quello di vice-cancelliere effettivo, ragion vuole pure che vi sia fra queste due classi di funzionari una gradazione di stipendio, non trattandosi nella fattispecie d'impiegati di uffici inferiori, pei quali, col solo passaggio all'ufficio superiore, si ottiene la promozione, ma sibbene di funzionari che prestano la loro opera in un medesimo ufficio.

4° Volendosi evitare quest'inconveniente e volendosi pure mantenere i vice-cancellieri di Corte d'appello nella medesima condizione di trattamento dei pretori, i novantotto vice-cancellieri di Corte d'appello, che ora sono ripartiti per un quarto a L. 2,200, un quarto a lire 2000 ed una metà a L. 1,800 annue, dovrebbero essere divisi, come il progetto stabilisce per i pretori, cioè un quarto a L. 2,400 e tre quarti a L. 2,000. E per far questo, quanta sarebbe la spesa annua? Meschinissime L. 14,000, che pure potrebbero essere a iosa rinfrancate in occasione della soppressione delle sezioni di Corte d'appello.

Adunque, sembrandomi giustissima questa preghiera, si spera che l'on. ministro guardasigilli ed i componenti la Giunta nominata dagli Uffici della Camera per l'esame del progetto di legge riguardante gli aumenti negli stipendi alla Magistratura, vogliano prenderla in considerazione e così ridare, in parte, ad una classe d'impiegati, che pur merita qualche riguardo per la sua speciale condizione, cioè che assiste ad uffici più elevati giudiziari e deve risiedere in città, dove le esigenze della vita sono più costose, quello che per gli organici precedenti si aveva e che ora man mano le si toglie.

Un Vice cancelliere di Corte d'appello.

Notizie Interne e Fatti Vari

Ospite illustre. — I giornali di Firenze annunziano che trovasi in quella città il conte Spencer, Pari della Granbretagna, già viceré e governatore generale dell'Irlanda.

R. marina. — Scrivono dalla Spezia al *Corriere mercantile*:

Questa mattina sono partite le corazzate *S. Martino* e *Affondatore* alla volta di Napoli.

La regia cannoniera *Scilla*, partita da Augusta il 28 novembre, giungeva il 30 ad Antivari. Per forza di tempo ne ripartiva tosto ed ancorava a Brindisi il 1° dicembre. Tutti in ottima salute. Nessuna avaria.

Il piroscafo *Europa*, con a bordo due cannoni per il *Duilio*, lasciava il 2 corrente il porto di Falmouth diretto per l'Italia.

Si hanno notizie da Montevideo, che il 5 novembre scorso, era in quella rada la pirocorvetta *Governolo*, capo stazione, comandante Gonzales, unitamente alle cannoniere *Confienza* ed *Ardita*. Alla stessa data, l'altra cannoniera *Veloce* trovavasi a Buenos Ayres.

La squadra che trovasi ad Augusta, in Sicilia, sotto gli ordini del contr'ammiraglio Del Santo, ricevette gli ordini dal ministero di tenersi pronta alla partenza.

Disastro a Bergamo. — Il 5 corrente, nelle ore pomeridiane, cadde con grande rovinio il soffitto d'una camera all'ultimo piano d'una casa in riparazione nella via Torquato Tasso in Bergamo, e fu tale l'impeto ed il peso delle macerie, che caddero l'un dopo l'altro tutti i sottoposti impalcati, sino al pian terreno.

A questo proposito la *Gazzetta* di quella città reca, sotto la data del 6 corrente, i seguenti dolorosi particolari;

Pur troppo, come si temeva, il crollo avvenuto ieri verso le quattro pomeridiane nella casa in ricostruzione in via Torquato Tasso, ebbe le sue vittime: l'infelice operaio che rimase a metà sepolto sotto le macerie, dopo tre ore di lavoro per salvarlo, fu estratto morente e quando giunse all'ospedale era cadavere.

Egli era certo Angelo Rovaris, muratore, di anni 28, ammogliato con prole. Si trovava a lavorare al primo piano quando successe l'orribile schianto. Lo sventurato non ebbe il tempo di fuggire, e rimase impigliato sotto le travi e le macerie che gli rovinarono addosso. L'impiantito del primo piano resistette all'urto del cumulo di rottami, che rovinò dall'alto e che rimase sostenuto in bilico sulle travi del piano superiore, appoggiato da un lato alla muraglia, dall'altro sull'impiantito resistente. Il povero muratore rimase astretto a mezza vita fra le travi ed il pavimento. L'opera di salvamento dovette essere lenta e prudente per evitare il crollo di tutto l'ammasso di macerie sospeso e che avrebbe sepolto totalmente l'infelice e forse quelli che volevano salvarlo.

Non è senza un fremito di raccapriccio che diamo questi ragguagli: fu necessario tagliare con le minori scosse possibili un pezzo di pavimento di sotto e le travi di sopra per liberare dalla mortale stretta il corpo del povero muratore; lavoro che durò ben tre ore, tre ore di orribile agonia pel misero, di angoscia per gli astanti. Per circa due ore e mezza egli parlava e chiedeva sollecito aiuto; quelli che gli erano vicini potevano confortarlo colla parola. Ma poi la sua voce affievolì, e per una mezz'ora, che durò ancora il lavoro, più non parlò. Fosse che maggiore lo comprimesse il peso od altra causa, fatto sta che il poveretto morì soffocato. Quando finalmente potè essere tratto di sotto le macerie, egli aprì una sol volta gli occhi e un istante dopo era salma inanimata.

Due suoi fratelli sono gli altri due operai che si salvarono quasi per prodigio, saltando dalle finestre.

L'uno, giovinetto, si gettò dal terzo piano e ne uscì con lievissime contusioni, tanto che non fu nemmeno ricoverato all'ospedale.

Il terzo fratello, di 26 anni, saltò dal secondo piano, riportandone una leggiera distorsione al piede. Questa mattina potè essere trasportato alla casa paterna a Sforzatica.

Il capo-mastro muratore certo Rocco Clivio di Almenno S. Salvatore, d'anni 46, si gettò dal primo piano, riportando una lesione piuttosto grave ad un tallone, che lo tiene ancora all'ospedale.

La causa della catastrofe potrà essere forse stabilita con certezza dall'inchiesta giudiziaria; ma questo è ben certo che, forse per uno spostamento della muraglia o per la insufficienza d'appoggio alle travi degl'impiantiti, la sventura è stata cagionata da una difettosa costruzione.

NOTIZIE ULTIME

COMMISSIONI PARLAMENTARI

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per l'aumento di un secondo decimo sullo stipendio degl'insegnanti degli Istituti tecnici e nautici, si è costituita quest'oggi (9), nominando l'on. Pissavini presidente e relatore e l'on. Griffini Luigi segretario.

Sono convocate per domani la Giunta generale del bilancio e la Sotto-commissione del bilancio delle finanze.

—

Leggiamo nel *Diritto*:

L'on. Trompeo, deputato di Biella, ci comunica un telegramma ricevuto stamattina da quella città nel quale si annunzia che il generale Alfonso La Marmora ha fatto dono al municipio biellese della somma di lire diecimila di rendita consolidata, da ripartirsi per la metà in soccorso agli operai e per l'altra metà in opere pubbliche.

Il Consiglio comunale di Biella convocato ieri sera di urgenza in seduta straordinaria ha accettato il dono ringraziando il generoso oblatore.

GUERRA RUSSO-TURCA

L'offensiva di Suleyman.

« La chiave strategica del fronte russo, scrive il *Fremdenblatt*, è sempre la posizione fortificata di Tirnova.

« La recente manovra di Suleyman contro Elena può ritenersi come la prima parte di quelle operazioni coll'obbiettivo di Tirnova; come però stanno le cose, malgrado l'incontestabile successo tattico, non consideriamo affatto come minacciosa la situazione pei russi. Per una simile operazione sono necessarii non pochi battaglioni, ma un forte corpo d'armata, anzi un esercito. Non è esclusa certamente la necessità che Suleyman, oltre alla divisione Fuad che si è stabilita in questo frattempo ad Elena, abbia fatto marciare sulla strada Osman Bazar-Tirnova una seconda divisione od un corpo di truppe più numeroso pure contro Tirnova, ovvero voglia proseguire la sua offensiva su linee d'operazione parallele o convergenti verso l'Ovest. Se si riflette ora che la posizione di Suleyman sul Lom è abbastanza sviluppata, e ch'egli dispone in tutto di poco più di 60,000 uomini, la maggior parte dei quali è trattenuta dall'esercito del granduca ereditario sul Lom, la posizione centrale stessa, sembra, almeno per ciò che riguarda la preponderanza necessaria delle truppe d'attacco nella direzione di Tirnova, che presentemente ci sia ben poca probabilità ch'essa possa essere applicata con successo di fronte ai mezzi di difesa russi. Se quindi il successo tattico locale presso Elena è destinato ad avere un grande contraccolpo sull'intera situazione in Bulgaria, Suleiman è costretto a proseguire l'offensiva cominciata, con tutte le forze disponibili, sloggiare i russi da Tirnova e quindi sconfiggere dapprima l'esercito del granduca ereditario od almeno costringerlo a ripiegarsi in fretta dietro alla Jantra. Ma ciò è quasi impossibile. Inoltre la manovra dell'avanzarsi porta sempre contemporaneamente il carattere di una manovra di giro; siccome però chi gira è spesso girato egli stesso, anche in questo senso non si potrebbe far nulla per l'ala dell'esercito russo dell'Est che si appoggia a Tirnova.

« Suleyman dovrà quindi contentarsi d'essersi avvicinato, colla conquista di Elena, d'una tappa a Tirnova. La supposizione che Suleyman, o piuttosto la divisione di Fuad-pascià, possa poi avanzarsi fra Tirnova ed il passo di Schipka, è tanto più infondata, inquantochè dalla vallata di Elena alle vallate di Drenova e Gabrova non v'ha neppure un misero sentiero di montagna per l'altipiano dei Balcani, largo dalle quattro alle cinque miglia. »

—

Antivari

La *Neue Freie Presse* riceve il seguente dispaccio ufficiale da Ragusa, 5:

« La scorsa settimana la flotta turca, dopo aver fatto delle ricognizioni presso Antivari, si è recata a Dulcigno, dove sbarcò truppe di rinforzo. Quindi essa ritornò per attaccare le posizioni dei montenegrini, i quali saccheggiano ed incendiano tutto ciò che cade in loro mano. In un combattimento ch'ebbe luogo sulla strada di Scutari, i montenegrini perdettero 27 *perjaniks* (gendarmi), 2 *voivodi* e 300 uomini fra morti e feriti.

« Una nave da guerra italiana avrebbe sbarcato a Spitza un ufficiale superiore, incaricato d'una missione presso il principe Nikitta. »

—

In Serbia

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Belgrado, 6:

« Il governo fu costretto a requisire cavalli per cinque batterie. Si trovarono gravi irregolarità. Un ordine di marcia pubblicato ieri non potè essere effettuato perchè risultò che sul luogo di destinazione non vi erano viveri per le truppe. Per lo stesso motivo venne per ora sospesa la marcia in avanti della milizia di Belgrado.

« A Semendria sono cominciate le manovre campali. »

—

La crisi a Costantinopoli

Scrivono da Costantinopoli alla *Politische Correspondenz*:

« La crisi ministeriale è già nuovamente appianata. Il sultano non ha voluto separarsi, in circostanze tanto critiche per l'impero ottomano, da Edhem-pascià, e lo ha personalmente pregato a rimanere al suo posto. Quanto alle divergenze che cagionarono la crisi, esse sono esclusivamente di origine interna. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8. — Il Comitato delle sinistre dichiarò di non aver avuto alcuna relazione nè diretta, nè indiretta con Dufaure.

Oggi si attendeva al Senato un qualche incidente che rischiarasse la situazione, ma non ve ne fu alcuno.

Batbie pronunziò un discorso nel gruppo costituzionale; egli disse che il maresciallo ha fatto tutte le concessioni possibili e bisogna ora seguirlo fino allo scioglimento della Camera.

Montevideo, 7. — È partito per Marsiglia e Genova il piroscafo *Nord America*, della Società Lavarello. Tutto bene.

Bruxelles, 8. — La Banca nazionale ha ribassato lo sconto di 1 0[0. Lo sconto sulle cambiali fu fissato al 2 1[2 per cento.

Bucarest, 8. — Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono con 35 voti contro 3 astensioni.

Boeresco espose il programma della politica estera del partito conservatore e disse che questa politica dov'essere basata sul trattato di Parigi.

La Camera dei deputati approvò il progetto per l'emissione di 8 milioni di Boni del tesoro per coprire i bisogni straordinari dell'esercito.

Parigi, 9. — Le sinistre tennero oggi una riunione e affermarono nuovamente la loro energica decisione di mantenere intatti i diritti della Camera e di assicurare il rispetto alla Costituzione e alla volontà nazionale.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* spera che la rottura delle trattative per un ministero preso nella maggioranza non sia definitiva; constata che il maresciallo è sinceramente deciso di rientrare nella pratica del regime parlamentare; crede che la situazione sia il risultato di un malinteso e che un accordo sia possibile sui nomi dei futuri titolari dei tre portafogli contestati.

Il *Temps* dice che Batbie, ricevendo il mandato di formare il gabinetto, rispose al maresciallo che deplorava lo scacco della combinazione Dufaure, ma che egli non poteva ricusare questo mandato.

Batbie dichiarò nel gruppo costituzionale che il nuovo gabinetto non si formerà specialmente in vista dello scioglimento della Camera, ma che sarà pronto a domandare lo scioglimento, qualora fosse inevitabile.

Dispacci della guerra

Costantinopoli, 9. — Una nota ufficiale smentisce che l'entrata in campagna dei serbi sia un fatto compiuto. Le notizie di Nissa, in data di venerdì, dicono al contrario che la tranquillità regna sulla linea di demarcazione e che le truppe serbe concentrate alla frontiera si ritirano.

Pietroburgo, 9. — Un dispaccio ufficiale di Bogote, in data dell'8, reca:

« I turchi, nello stesso tempo che attaccavano Elena, facevano alcune dimostrazioni su tutta la linea russa, ma senza risultato.

« Le posizioni prese dai russi nel combattimento del 3 dicembre sono situate vicino alle strade che conducono a Sofia e minacciano la ritirata dei turchi. I ripetuti tentativi fatti dai turchi il 3 e il 5 corrente per riprendere quelle posizioni furono respinti.

« Il bombardamento di Arabkonak continua. »

Costantinopoli, 9. — Dervisch pascià telegrafa da Batum, in data del 7, che i russi attaccarono Tsuruksu, ma furono respinti.

Un telegramma di Muchtar pascià annunzia che i russi hanno ricevuto alcuni rinforzi, e che la neve impedisce le operazioni.

Pietroburgo, 9. — La *Corispondenza generale russa* dice:

« Ignoriamo ancora se sia esatto il telegramma del *Times*, in data di Vienna, il quale dice che l'Inghilterra trovò una formola per spedire la sua flotta nei Dardanelli, senza uscire dalla neutralità. Se questa formula dovesse avere un qualsiasi risultato, non potrebbe che incoraggiare la resistenza della Porta sino agli estremi, per conseguenza costringerebbe la Russia ad attaccare Costantinopoli per ottenere la pace.

BORSE DI COMMERCIO

BERLINO	7	8
Austriache	446 —	442 50
Lombarde	131 50	131 50
Mobiliare	358 —	353 —
Rendita Italiana	72 25	71 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	7		8	
Cons. Inglese	95 1[2	a 95 5[8	95 1[2	a — —
Rendita Ital.	73 1[8	a — —	72 3[4	a — —
Spagnuolo	18 1[8	a — —	13 1[8	a — —
Turco	10 —	a — —	9 15[16	a — —
Egiz. nuovo	32 —	a — —	32 1[8	a — —

RIVISTA FINANZIARIA

La settimana passata pareva destinata a vedere cessare finalmente il dissidio sorto in Francia tra il maresciallo Mac-Mahon e la maggioranza della Camera; ma le ultime notizie che ci giungono darebbero motivo a temere che ancora qualche difficoltà, e non lieve, resti a superare. Il maresciallo, si dice, vuole serbati a sè tre portafogli e i più importanti. Che cosa significhi questa sua esigenza, ed a che miri, non è bene chiarito; ma se egli intende di scegliere quei tre ministri al di fuori della Camera e di sottrarli al controllo di questa, non ci pare che siamo più avanzati di prima nella via della conciliazione.

Malgrado ciò, come le disposizioni del maresciallo appaiono migliori, argomentandolo dal passo fatto da lui nello intendersi col signor Dufaure e nei diversi punti già concordati col medesimo, così non dovrebbe perdersi ogni speranza di un ulteriore accordo anche nel resto.

Certo che a pensare all'abisso che il 16 maggio ha aperto tra il maresciallo e la maggioranza della Camera, non è facile il comprendere in qual modo ora si possa riescire a colmarlo, e vi è a dubitar molto che la soluzione più logica e più naturale possa essere quella indicata dal giornale la *République*, cioè il ritiro di Mac-Mahon; ma tutto è strano in quel paese, e poichè la eventualità d'una soluzione violenta è abbandonata decisamente ed il Senato non pare disposto a deliberare un altro scioglimento della Camera, potrebbe anche darsi che all'ultim'ora il maresciallo, facendo di necessità virtù, desistesse dalle sue pretese. Il governo, le leggi, gli affari non possono rimanere paralizzati indefinitamente; non si può chiedere ad un popolo che paga tre miliardi d'imposte, di tenere più a lungo sospesa e paralizzata ogni attività sua nei commerci e nelle industrie.

Descritte le vicende di quest'ultimo periodo settimanale, è facile l'arguirne come la Borsa di Parigi, e con essa tutte le altre, venissero inspirate. Le transazioni e i corsi delle Rendite ebbero un movimento saltuario e convulso, a seconda delle congetture che le notizie sparse facevano nascere. Ora si diceva tutto concluso tra il maresciallo ed il centro sinistro, quindi la gioia nell'animo degli acquisitori di Rendita portava questa a 107 42, e fu il primo giorno. Nel giorno appresso, il giornale ufficiale non confermava il fatto annunziato, e gli ufficiosi non si peritavano anzi a dichiararlo improbabile; però la gioia passando nel campo dei venditori, la Rendita scendeva a 103 97. In questo moto d'altalena procedè la Borsa di Parigi fino a giovedì, nel qual giorno, ritenuto che ogni cosa era stata concordata tra il maresciallo e il sig. Dufaure, la Rendita venne risospinta a 107 12, e nel venerdì appresso a 106 05. Giunti a questo segno, nuova delusione sorprese il mercato: i tre portafogli erano stati la pietra d'inciampo ed al sig. Dufaure venne tolto il mandato di formare il ministero, dato in sua vece al sig. Batbie. Sarà egli più fortunato dell'altro? Le ultime notizie che ci giungono di colà lasciano credere che il maresciallo Mac-Mahon potesse abbandonare il potere, ed è sopra questa voce, non confermata dalle ultime notizie, che una reazione violenta si è venuta determinando nella Borsa di Parigi, reazione che ha ricondotta la Rendita a 106 35. Dopo ciò, non occorre il dire come si comportassero i mercati italiani. Il listino di Parigi è stato l'unico faro che li ha guidati, procedendo però più rimessamente, anche perchè a riguardo della Rendita italiana, il mercato di Parigi non si mostrò così infervorato come nella francese. Evidentemente la posizione dell'Italiano in quella piazza pare diversa da qualche tempo in quà, poichè, mentre la francese conserva costante un *déport* di 5 a 7 cent., l'italiano paga un riporto medio di 6 cent. Ciò salvò la nostra Rendita dal cadere così precipitosamente come cadde la francese, poichè nel giorno di chiusura, in cui quella da 108 05 scese a 106 35, la nostra digradò solo da 73 50 a 73 30. Sabato, essendo chiusi i mercati italiani in causa della festa, non abbiamo dati che c'indichino quali effetti abbia prodotto in essi la quotazione ultima di Parigi, la quale non sarà stata certo molto lusinghiera.

Negli antecedenti giorni, e precisamente nel primo dell'ottava, la Rendita venne negoziata tra il 79 57 al 79 65. Martedì ci elevammo fino a 79 92; mercoledì scendemmo a 79 65; giovedì risalimmo a 79 85 venerdì ci spingemmo a 80 20 circa, e fu questo, come si disse, il prezzo di chiusura per noi.

I Prestiti Cattolici non fornirono gran materia a transazioni, ma si sostennero abbastanza di conserva colla Rendita. Il Prestito Blount s'aggirò tra il 79 85 all'80 30; il Rothschild stazionario sull'80 40; i Certificati del Tesoro, emissione 1860-64, quasi nominali, ebbero il prezzo di 82 25 a 82 55.

Nel Consolidato turco non si fecero affari degni di nota nè a Roma nè a Napoli, quotati nominalmente ad 11 15 circa.

I valori bancarii non richiamarono neppur essi molto l'attenzione del mercato. Le sole Banche italiane uscirono alquanto dalla regola e vennero negoziate attivamente in sul principio a 1972, poi a 1982. Il ribasso della Rendita le fece scendere un giorno a 1977, ma poi ripresero presto il 1982 e per ultimo il 1988.

Le Azioni della Banca Romana oscillarono nominali sul 1160 al 1157 50. Le azioni della Banca Generale, quasi intrattate anch'esse, ebbero il prezzo di 430 50 a 444, per chiudere a 440. Invariate le Banche di Torino a 718 circa.

Il Mobiliare italiano resse con abbastanza vigoria alle diverse oscillazioni a cui andò soggetto il mercato, conservandosi sempre ben sostenuto a principio da 695 a 701 e declinando poi a 700 e 699.

Uguale fermezza manifestarono i valori ferroviari a dispetto di tutte le voci sinistre che correvano su pei giornali a riguardo delle Convenzioni ferroviarie. Le azioni della Società delle Meridionali si tennero tra il 360 al 362; le Obbligazioni relative fermissime tra il 234 25 al 235; i Boni invariati 574. Le Sarde serie A tra il 231 65 al 232; la serie B tra il 235 50 al 236. Le Pontebbane a 370 e 371. L'Alta Italia a Milano tra il 253 al 255. Le azioni Romane sostenute a principio tanto a Milano quanto a Roma a 97 circa, poi offerte a 94 lire.

Nella Borsa di Parigi le Lombarde vennero negoziate da 165 a 167, poi a 163; le obbligazioni relative da 233 a 235. Le Vittorio Emanuele da 225 a 227. Le azioni Ferrovie Romane a principio sostenute ad 85 caddero poi a 76; le obbligazioni relative s'aggirarono tra il 249 al 251.

Le azioni Regia tabacchi richieste a 817, poi a 822, chiusero a 820; le obbligazioni relative si tennero a 506. Le Demaniali stazionarie sul 554; le Ecclesiastiche sul 97 circa.

Il gas Romano fermo sempre a 648 a principio si elevò a 650 per ultimo. Le Fondiarie del Banco di Santo Spirito si negoziarono a 408 e 409 50. Le similari dell'Opera pia di San Paolo a 456 50, le altre della Cassa di risparmio di Milano a 499.

I Cambi si tennero alquanto sostenuti nei primi giorni; negli ultimi accennarono a ribasso; la Francia a vista si tenne da 109 30 a 109 40, poi a 109 10 e 109 15. La Londra a 3 mesi da 27 23 a 27 27, poi da 27 25 a 27 15. L'oro da 21 85 a 21 83, poi da 21 82 a 21 81.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

OROLOGERIA DI PIETRO BINI

Roma - Via Uffici del Vicario, 1 e 2 - **Roma**

Assortimento d'orologi da tasca d'oro e di argento di tutte qualità tanto in genere fino che corrente. Catene d'argento e d'oro a 18 carati. Pendole di Francia e di Germania da tavolo e da muro in tutte grandezze, svegliarini da viaggio in diverse qualità.

Prezzi eccezionali

Orologio di Francia, 8 giorni di carica, forma rotonda e cassa di ferro	cent. 20 diam.	L. 17. —
Id. id.	40 »	» 21 50 —
Id. con soneria ore e mezze	» 30 »	» 34 —
Id. dorato con campana e zoccolo 15 giorni carica	» 35 alto	» 36 —
Id. id. con suoneria	» 35 »	» 40 —
Sveglia Iapy, rotonda, 36 ore cammino dopo la scarica		» 10 —
Id. ottagona, argentata, id. id.		» 12 —
Id. Filippe id. id.		» 14 —

Orologi di Germania

Orologio con pesi, quadrante di legno, suoneria con ribattuta e sveglia	L. 16 50
Id. con suoneria di ore e mezz'ore	» 18 50
Id. di ore, mezz'ore quarti e ripetizione.	» 20 —
Id. con quadrante in smalto, contorno nero intarziato di metallo	» 27 —

Ultima Novità

La detta Orologeria è l'unica depositaria di un assortimento completo degli orologi di Germania in legno intagliato. Questi orologi sono elegantissimi e di massima precisione. La loro forma rappresenta una capanna svizzera ove sono scolpiti degli animali ed altre figure. Hanno suoneria completa, e per di più il grazioso scherzo del *cuccù* e *quaglia*, i quali sono due uccellini in legno che **ogni volta che suona l'orologio** escono fuori da uno sportellino e *cantano tante volte per quante sono le ore battute.* Il prezzo di essi varia secondo la grandezza ed il lavoro dalle L. **42** alle **130**.

Invio gratuito di catalogo dettagliato con prezzi, a chi ne faccia richiesta.

Tutti i suddetti articoli si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo al suddetto indirizzo, franchi d'imbalaggio, restando il porto a carico dei committenti.

DELETTREZ FABBRICA Avenue de Res NEUILL

PARFUMERIE DU MONDE ELEGANT — GRAND CORDON

DELETTREZ PARIS 54 55, rue Richer

Profumeria all'Opapanax.

Estratto d'odore	all'OPOPANAX
Acqua di Toele	all'OPOPANAX
Sapone	all'OPOPANAX
Pomata	all'OPOPANAX
Olio sopraffino	all'OPOPANAX
Cosmetico	all'OPOPANAX
Polvevere di riso	all'OPOPANAX
Cold Cream	all'OPOPANAX

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il vellutato e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del balletto.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTEPELICOLARE per arrestare la caduta dei capelli.

Grande assortimento di scatole guernite di profumeria per regalo.

COSMETICO alla fragola per le labbra in scatola d'avorio.

ELIXIR e POLVERE dentifricia.

COLD CREAM alla rosa, alla glicerina; CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle.

SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao; bouquets dei campi.

CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle.

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo.

ROMA — 17, via Cesarini, 17 — ROMA

100

ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA

Lire UNA

GRATIS si spedisce il campionario dei caratteri dietro richiesta alla Libreria Guerrazzi, Roma, Via Cesarini, 17. — *Si spedisce il tutto il Regno con l'aumento di cent. 20 per le spese postali.*

ROWLAND

Olio Macassar per l'accrescimento e la bellezza dei capelli

Kalidor per togliere le macchie e per la bellezza della carnagione.

Odonto per la cura della bocca e la bianchezza dei denti

Eukonia nuova e squisita polvere di toeletta.

Li articoli di *Rowland* 20 Hatton Garden Londra devono portare il nome del fabbricante.

Deposito generale per l'Italia presso G. Bartolucci, 26 Strada Fiorentini Napoli e al minuto da tutti i profumieri del Regno.

LA GENTE PER BENE

Leggi di Convenienza Sociale

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli — La signorina — La signorina matura — La zitellona — La fidanzata — La sposa — La signora — La madre — La vecchia — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. **Due**. Rivolgersi con *vaglia postale* alla Direzione del *Giornale delle Donne*, via Po, 1, piano 3°, in TORINO, e **dai principali librai del Regno.**

NB. Chi si rivolge direttamente all'ufficio del *Giornale delle Donne* in Torino riceverà in dono il **Calendario per le signore per il 1878,** leggiadro ed elegante librettino di 64 pagine, che può ben dirsi il vero *Vade-mecum* d'ogni donna gentile. Chi vuole il solo *Calendario* mandi centesimi 50.

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un elegante **porta-penne** e sei **pennini-calamaio** che intingendoli nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispondenza giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i qua li possono scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di calamaio.

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94.

ANALISI

DELL'

ESTRATTO

CARNE DI BUSCHENTHAL

ULTIMA SPEDIZIONE

ACQUA	16 93
Principi solubili in alcool	70 39
Principi insolubili in alcool	18 68
	100 —

Sapore e odore fresco puro e concentrato.

Albumina senza traccie

Quindi: qualità ottima.

Deposito esclusivo per tutta l'italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, N. 16, golo di S. Paolo, Milano. - Sconto ai rivenditori.

Vendita in Roma da Paul Caffarel negoziante e da Egidi e Bonacelli droghieri.

Tipografia dell'*Opinione*.

Pepsina liquida

DI BESSON

Farmacista a Lyon (France)

La Pepsina liquida di Besson è conservata inalterabile nello Sciroppo di scorze d'arancio amara.

Le esperienze fatte nei principali Ospitali di Francia, hanno stabilito la sua superiorità su tutti i prodotti conosciuti per le malattie di stomaco e degli intestini e posto fuori di dubbio le sue proprietà rimarchevoli nelle differenti forme di dispepsie, gastriche o intestinali e nei disturbi dell'apparecchio digestivo, vomiti, diarree spasmodiche e croniche.

Deposito esclusivo per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

Vendita in Roma nelle Farmacie Reale Garneri, via del Gambaro, Marchetti Selvaggiani, via Angelo Custode e farmacia Scellingo, Corso 145.

AVVENTURE

Di tre Russi e tre Inglesi

Di Giulio Verne

Le Avventure di 3 Russi e 3 Inglesi riuniti in un intento scientifico comune, è un eccellente pretesto all'Autore per dare tutte le cognizioni che si hanno dell'Africa facendola attraversare longitudinalmente a partire dal Capo. È inutile dire che le avventure sono di quelle che fortunatamente accadono solo in Africa e che sono narrate con quell'arte che centuplica la curiosità.

Un bel volume illustrato da 54 incisioni e 1 carta Geografica.

L. 1,60

Franco raccomandato nel Regno L. 2.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga Via dei Prefetti 12 p. p. Roma.

MOLINI DA PEPE

Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, piazza S. Claudio, 94.

LE DUE PRIME COMMEDIE

di **Vittorio Alfieri**

CENTESIMI **60**.

Spedizione franca contro francobolli. — Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità, Taboga, piazza S. Claudio, 94.

APPALTO

DELLE

TERME DI PORRETTA

NELLA

PROVINCIA DI BOLOGNA

Nel giorno 8 Gennaio 1878 avrà luogo l'asta pubblica nell'uffizio della Deputazione Provinciale di Bologna per l'appalto delle Terme di Porretta per anni 25 sulla base della corrisposta annua di L. 4000. È obbligo dell'appaltatore di far eseguire alcune opere per un valore non maggiore di lire 60,000 ricevendone rimborso. — Deposito di lire 4000 per cauzione provvisoria in contanti o titoli. — Deposito di L. 1900 per le spese del contratto a carico dell'appaltatore. — Cauzione definitiva L. 30,000 mediante titoli od ipoteca.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. — È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N.o 85,410.

Valenza (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhietti e rideva: dopo tre giorni riebbe la salute con sorpresa di quanti l'averano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

Elisa Martinet Alby.

Cure N.o 89,416. — Il signor F. W. Beneke professore di medicina all'Università il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' « miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi soffriva « senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che « resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* « arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la « salute. (5)

La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La Revalenta al Cioccolatte in **Polvere** per 12 tazze 2 fr 10 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre San.uigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino. piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

DUE AMBI E DUE TERNI VINTI AL LOTTO

Il sottoscritto dichiara, in omaggio della più stretta e genuina verità, che nelle ultime estrazioni del R. Lotto ha vinto **Un Ambo e Due Terni** sulla Ruota di Firenze ed **Un Ambo** su quella di Torino, giuocando colle regole indicate nel libro intitolato *Metodo pratico completo-infallibile per giuocare con sicurezza al R. Lotto,* che vendesi presso l'autore Sig. *Giovanni Antonio Melis* in via Guelfa N° 57, Firenze al prezzo di **Lire DUE**.

Firenze 9. Dicembre 1877. E. C. B.

ALTRE

QUATTRO VINCITE AL LOTTO

Il Signor *Giovanni Antonio Melis* avendomi fatto ottenere **Quattro distinte Vincite** al Lotto in poco più di un mese, seguendo scrupolosamente le istruzioni del suo libro, *Metodo pratico completo-infallibile per giuocare con sicurezza al R° Lotto,* io gliene attesto doverosamente e pubblicamente la mia riconoscenza.

Chi desidera fare acquisto di detto libro mandi **Lire DUE** in vaglia postale, biglietti di banca o francobolli all'autore suddetto Sig. *Giovanni Antonio Melis, Via Guelfa N. 57 Firenze.*

Bari..... **Antonio Neri**

Estratto dal Giornale Il Pungolo di Napoli N. 306

OLIO DE-JONGH DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO CHIARO. È il più efficace che vi sia in commercio. Offre più vantaggio al consumatore, malgrado il suo prezzo apparentemente elevato, dacchè una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria facendo uso d'olio bianco. Ogni bottiglia porterà la firma della concessionaria **M. A. vedova Ambron,** scritta a mano onde perseguitare il colpevole in caso di falsificazione. — Vendesi al dettaglio dai primari droghieri e farmacisti del Regno ed all'ingrosso dalla signora vedova Ambron in Napoli. Rifiutare qualunque bottiglia non munita di detta firma.

VICHY

AMMINISTRAZIONE Parigi Boulvard Monmartre

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del

Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova,* presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (2)

MILANO — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA, Via Appiani, 10 —

In corso regolare di pubblicazione:

LA GERMANIA

DUEMILA ANNI DI VITA TEDESCA DESCRITTI ISTORICAMENTE

da **GIOVANNI SCHERR**

ED ILLUSTRATI DA CLASSICI ARTISTI TEDESCHI

L'Opera è divisa in quattro parti principali:

Parte 1a — LA GERMANIA ANTICA || Parte 3a — IL TEMPO DELLA RIFORMA

» 2a — IL MEDIO EVO

Questo libro insegna come i Tedeschi di tutte le classi e condizioni, [illegible] presente abbiano vissuto ed operato, sofferto e combattuto, pensato e creato. Dice [illegible] lo sviluppo della coltura materiale ed intellettuale del paese, i lavori de' suoi antenati in casa e fuori, in [illegible] ed in guerra, nello Stato e nella Chiesa, nelle arti e nelle scienze, gli stadii di progresso [illegible] agricoltura, d'industria, di religione, di politica, di scienze, lettere ed arti, tutti i mutamenti di costumi ed usi, [illegible] vita di campagna e di città, borghese, nobile e principesca, compendia insomma la formazione, lo svolgimento, le [illegible] della nazione Tedesca.

Questa vasta dimostrazione è fatta con la più scrupolosa fedeltà storica, [illegible] disegno, vivacità di colorito ed in forma che può istruire e dilettare lettori e leggitrici di ogni età.

La parte artistica di quest'Opera sarà splendida. Nella inesauribile quantità di argomenti per disegni ed illustrazioni, verranno scelti con cura quelli più convenienti al carattere d'ogni tempo. — Architettura, foggie e mode troveranno uno specchio fedele in questi disegni, che sono opera di specialisti dell'arte; si avrà particolare cura dei ritratti di personaggi storici. I grandi fatti della nazione Tedesca nel corso dei secoli, saranno raffigurati con una serie di disegni originali dei più eminenti artisti Tedeschi, i quali si sono messi d'accordo per creare un'Opera che si possa veramente chiamare *grandiosa*.

Quest'Opera si pubblica in gran formato, su carta speciale, in caratteri fusi appositamente.

ESCE A DISPENSE MENSILI.

Ogni dispensa contiene 16 pagine con numerose incisioni intercalate nel testo, e 2 grandi quadri fuori testo.

LIRE UNA LA DISPENSA.

Saranno in tutto 28 o 30 dispense.

Chi manda L. 28 direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda**, sarà abbonato alla intera Opera e riceverà le dispense pubblicate e man mano le altre, franco a domicilio nel Regno d'Italia. Fuori del Regno aggiungere le maggiori spese di porto.

Di quest'Opera si fa anche un'edizione di gran lusso di pochi esemplari numerati, con maggior numero di quadri, al prezzo di L. 2 la dispensa. Chi spedisce L. 56 direttamente alla **Tipografia Editrice Lombarda** in Milano, per questa splendida edizione, à in diritto di avere il **proprio nome stampato** davanti al frontispizio dell'Opera, come segue:

Esemplare N.° ____________

stampato per commissione del Sig. ____________

La pubblicazione cominciò nel Marzo 1877.

Dirigere domande e vaglia alla Tip. Editrice Lombarda. Via Andrea Appiani, 10, Milano.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

BREVETTATO DAL R. GOVERNO

DEI

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè VERA SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA e COMP. e qualunque altra bibita per quanto portlo specioso di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che si ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta e solo l'egida della Legge, per cui i falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, il 13 Marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del *Fernet Branca* dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così colpresente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessaio eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il *Fernet-Branca* riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaio al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto nel modo e dose come sopra, costituisce una costituzione felicissima;

3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che sì facilmente van soggetti a desturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaiata di *Fernet-Branca* non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici;

4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del *Fernet-Branca* nella dose suaccennata;

5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaio di *Fernet-Branca* in poco vino comune, come o per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne prevengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo Dott. ***Bartoli***, Medico primario degli Ospedali di Roma

Napoli, gennaio 1870. Noi, sottoscritti, medici dell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di esperimentare il *Fernet* dei *Fratelli Branca*, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da disp psia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febbrifugo*, e lo abbiamo impresa prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. Carlo Vittorelli — Dott. Giuseppe Felicietti — Dott. Luigi Alfieri

Mariano Tofarelli, Economo provveditore

Per il Consiglio di sanità — Cav. Margotta, *segretario*.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco delle quali affezioni riesce un buon tonico. *Per il Direttore Medico, Dott.* ***VELA.***

Deposito in Roma, presso l'Ufficio di Pubblicità, A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

Brillantina Perfezionata

per dare il lucido alla biancheria

Sciogliendo un cucchiaio di questa polvere nell'amido si dà la massima bianchezza e lucidità alla biancheria con moltissimo risparmio di tempo. Questa brillantina è utilissima a tutte le famiglie ed inspecial modo alle stiratrici.

Prezzo della scatola L. 1.

L. 1 20 franca di porto nel Regno.

Dirigersi all'Agenzia Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, Piazza S. Claudio, 94.

UN BELLISSIMO

SERVIZIO DA TAVOLA

L. 20 — tutto in cristallo di Boemia — **L. 20**

Composto di 12 Bicchieri da acqua, 12 Bicchieri da vino, 12 Bicchieri da vino imbottigliato, 4 Bottiglie da acqua, 2 Bottiglie da vino, 1 Vinaigrier, 2 Salieri, 2 Porta-Stecchi e due palettini simili all'avorio per sale e pepe. Si spedisce franco d'imballaggio Il tutto mediante vaglia postale a ELENA ASCOLI BROD, Piazza Castello, 18, TORINO.

DONO AI COMPRATORI

Ai signori che acquisteranno il Servizio si accorda in regalo una lampada a petrolio completa, o un Servizio da Liquori. (1)